66. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ACCAME: Sulla fuga di notizie dalla Repubblica federale di Germania alla Repubblica democratica tedesca concernenti le esercitazioni NATO-*Wintex*, cui hanno partecipato truppe italiane, e sulle caratteristiche del carro armato Leopard, alla cui progettazione è interessato il nostro paese (4-04121) (risponde RUFFINI, ***Ministro della difesa***). 2305

ACCAME: Per il godimento, in via definitiva, della indennità di volo per equipaggi fissi da parte dei marconisti *radar* operatori di volo impiegati continuativamente per almeno dieci anni, anche se trasferiti in altra sede (4-04273) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 2306

ALINOVI: Sul ruolo svolto dalla Banca d'Italia e dal CICR nei rapporti intercorsi fra il Banco di Napoli e la società EDIME, e sui termini dell'accordo in merito alla gestione dei quotidiani della CEN - *Il Mattino* (4-04921) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2307

ARMELLA: Per il pagamento, da parte dell'Italsider, delle somme dovute alle imprese di autotrasporti della zona di Tortona e Novi Ligure (Alessandria) (4-04150) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2309

PAG.

ARMELLA: Sulla grave situazione di crisi in cui versa l'ospedale civile Sant'Antonio di Caraglio (Cuneo) a causa della carenza di personale (4-04358) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro della sanità*). 2309

BALZAMO: Per un più funzionale e moderno servizio presso i centri di controllo del traffico aereo, e per creare al personale addetto a tale servizio le condizioni ottimali sotto il profilo umano e sotto quello tecnico (4-04951) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 2310

BANDIERA: Sul mancato riconoscimento del diritto alla stabilizzazione ai professori universitari incaricati che hanno maturato un triennio d'insegnamento dopo l'anno accademico 1974-75 (4-04340) (risponde PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2313

BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione per causa di servizio a favore di Geraldo Bizzarri di Terni (4-04703) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 2313

BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità a favore di Liliana Carrara, vedova di Aldo Cavazzini, ex-dipendente degli ospedali riuniti di Parma (4-04760) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2313

PAG.

BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di trasferimento dei contributi dalla CPDEL all'INPS ai fini della liquidazione della pensione di invalidità a Dina Pertusi di San Secondo Parmense (Parma) (4-04761) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2314

BOFFARDI INES: Per la salvaguardia dei diritti degli artisti lirici italiani, in relazione ai numerosi ingaggi di cantanti stranieri (4-04610) (risponde PASTORINO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 2314

BOZZI: Per il riconoscimento dei corsi di laurea conseguiti presso le libere università di Viterbo e Cassino (Frosinone), in attesa della realizzazione della seconda università di Roma e delle università statali della Tuscia e di Cassino (4-04386) (risponde PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2315

CASALINO: Per l'ulteriore finanziamento dei lavori di costruzione del complesso turistico Costa d'Otranto, anche al fine di consentire il mantenimento del posto di lavoro ai dipendenti della società Costa d'Otranto del gruppo EFIM (4-04493) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2315

CASALINO: Per la corresponsione dell'assegno vitalizio a Giovanni Frassanito di Veglie (Lecce), riconosciuto combattente della guerra 1915-18 e insignito della medaglia dell'ordine di Vittorio Veneto (4-04508) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 2316

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dal carabiniere in congedo Fedele Forcignanò di Cavallino (Lecce), di essere sottoposto a visita di aggravamento per elevare alla prima categoria la pensione privilegiata ordinaria che attualmente percepisce (4-04635) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2317

COSTA: Provvedimenti per impedire la utilizzazione da parte delle centrali e dei caseifici, di latte contenente residui di medicinali per uso zootecnico (4-02479) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro della sanità*). 2317

COSTA: Sui motivi del mancato inserimento dell'aeroporto di Cuneo-Levaldigi nella categoria di quelli da aprirsi al traffico turistico nazionale e internazionale (4-04613) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2318

COSTA: Sulla pretesa dei sindacati CGIL, CISL e UIL di Alessandria di escludere gli altri sindacati dalla designazione dei rappresentanti sindacali nei consigli scolastici distrettuali ed in quello provinciale (4-04655) (risponde PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2318

COSTAMAGNA: Per dotare di carri spazzaneve il compartimento di Torino in relazione a numerose interruzioni di linee ferroviarie dovute a caduta di neve, e sul deragliamento di due locomotori nella tratta Robilante-Limone Piemonte (Cuneo) (4-04438) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2319

COSTAMAGNA: Per il ripristino del passaggio a livello di Tavagnasco (Torino) (4-04582) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2320

D'ALESSIO: Sugli accordi internazionali dell'Italia per la produzione di mezzi e materiali militari e sugli accordi bilaterali con i paesi della NATO, in particolare con gli USA, per la coproduzione su licenza di mezzi militari di progettazione estera (4-01555 e 4-03437) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 2320

D'ALESSIO: Sull'aumento, nel bilancio di previsione della Difesa per il 1978, dei compensi stabiliti per il lavoro straordinario del personale civile (4-04283) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 2324

D'ALESSIO: Sugli stanziamenti e sulle modalità di applicazione di alcuni capitoli del bilancio della Difesa per il 1978, con particolare riferimento

PAG.

a quello relativo al commissariato per il recupero delle salme dei caduti e a quello delle spese di manovalanza (4-04284) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 2324

DE CAROLIS: Sul presunto sequestro presso alcune banche, tra le quali la Banca commerciale, di sterline oro che non hanno corso legale in Italia, e per l'imposizione dell'IVA su queste monete (4-03695) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2329

FERRARI MARTE: Per la concessione della croce al merito di guerra per il conflitto 1940-1945 a Cornelio Brenna residente a Maslianico (Como) (4-03360) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 2329

FORTE: Sulle carenze di natura igienico-sanitaria e sulla ubicazione dei dormitori delle ferrovie dello Stato di Agropoli, Sicignano degli Alburni e Vallo della Lucania (Salerno) (4-04511) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2330

FRANCHI: Sull'esito del ricorso per pensione di guerra presentato da Antonio Coppola di Pisa, alla Corte dei conti (4-04642) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2330

FRANCHI: Sull'esito del ricorso prodotto da Bruno Salvadori di Pisa alla Corte dei conti (4-04676) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2331

GRASSUCCI: Sull'annullamento, da parte del tribunale amministrativo regionale del Lazio, della delibera dell'ospedale di Sezze (Latina) relativa all'adozione del tempo pieno per i sanitari dell'ospedale, in contrasto con precedenti sentenze in materia (4-03920) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro della sanità*). 2331

MEUCCI: Per l'equiparazione del trattamento economico e normativo dei medici di tutti i consorzi provinciali antitubercolari a quello degli ospedalieri (4-04377) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro della sanità*). 2333

PAG.

PRETI: Sulla mancata indizione dei corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole secondarie e artistiche, come previsto dalla legge 14 agosto 1974, n. 358 (4-03780) (risponde PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2334

PRETI: Per l'emanazione da parte del ministro del tesoro di un comunicato ufficiale concernente il pagamento dell'indennità di contingenza a tutte le categorie dei lavoratori a decorrere dal mese di maggio 1978 (4-04813) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2335

SERVADEI: Sui motivi della mancata istituzione, nelle province di Forlì e Ravenna, di sedi di istituti universitari (4-03579) (risponde PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2335

TOCCO: Sulla nomina del dottor Rambelli ad amministratore delegato della Carbosulcis (4-03889) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 2336

TRABUCCHI: Per il ripristino dello sconto del 30 per cento sul prezzo del biglietto, disposto dall'Alitalia in favore del personale docente universitario ed abrogato dal 1° febbraio 1978 (4-04470) (risponde PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2336

URSO GIACINTO: Per l'immediata correzione di rotta degli aerei in partenza e in arrivo all'aeroporto di Brindisi, in relazione ai pericoli connessi al sorvolo dello stabilimento Montedison (4-04605) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2337

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione alle notizione di stampa secondo le quali vi sarebbe stato un trafugamento di notizie dalla Germania federale di Bonn alla Germania democratica, comprendente le conclusioni, di strettissima natura militare, ricavate dalle esercitazioni NATO *Wintex* del 1975 e specificante le mancanze riscontrate dal-

la difesa atlantica, nonché le particolarità del carro armato *Leopard* – la valutazione dei fatti sopraindicati in relazione alla salvaguardia delle esigenze della nostra politica militare di difesa, tenendo presente che all'esercitazione *Wintex* ha partecipato anche l'Italia e che la progettazione dei carri armati *Leopard* interessa anche il nostro paese. (4-04121)

RISPOSTA. — Trattasi di esercitazioni NATO, basate su uno scenario verosimile, che hanno soprattutto lo scopo di addestrare gli stati maggiori all'uso corretto e tempestivo delle procedure previste. Non si dispone di informazioni ufficiali o ufficiose che confermino il trafugamento di cui sopra.

Comunque, si fa presente che le procedure NATO prevedono che ogni qualvolta si verifichi una compromissione della sicurezza venga effettuata una precisa comunicazione ai paesi membri affinché la pianificazione sia modificata in relazione al presumibile danno arrecato. Nessuna comunicazione del genere è, a tutt'oggi, pervenuta.

Si soggiunge, infine, che i dati relativi al carro armato *Leopard* sono largamente noti sulla stampa specializzata occidentale (*Interconair – Eserciti ed armi – Soldat und teknik* eccetera) e, pertanto, la loro conoscenza non ha gran valore se disgiunta dalla capacità tecnologica e dal *know-how* relativo alla sua produzione.

Il Ministro: RUFFINI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga conveniente adottare provvedimenti per eliminare la sostanziale sperequazione che si verifica, nell'ambito del personale di volo, nei confronti del personale definito marconista *radar* operatore di bordo, impiegato continuativamente, o comunque, per lunghi periodi, in attività di volo quale membro di equipaggio.

All'argomento è noto come il personale di cui sopra, pur impiegato presso reparti di volo per periodi di durata complessiva anche superiore ai 20 anni, accumulando pertanto anche migliaia di ore di volo, una volta destinato ad altra sede e talvolta anche con obbligo di volo, cessi di percepire quella che in atto è definita indennità di volo per equipaggi fissi, al contrario di quanto accade, ad esempio, per quanto relativo ad indennità di aeronavigazione per il personale pilota od osservatore.

Il fatto di cui sopra si assomma alla non indifferente disparità di trattamento economico per quanto relativo alla entità della indennità supplementare di pronto intervento aereo, la quale, a parità di vettore sul quale gli interessati vengono impiegati, vede macroscopiche differenze tra i piloti e marconisti, eccetera.

Si chiede se, alla luce di quanto sopra, il ministro ritenga conveniente intraprendere sollecite azioni, anche in campo legislativo, che consentano almeno di attenuare le situazioni sopra esposte – fonti di disagio morale e di malcontento – facendo sì che, fermo restando l'obbligo di volo per tutto il personale interessato ed il permanente della sua condizione di idoneo al volo, anche i marconisti eccetera possano percepire, in forma definitiva, alla decorrenza di un congruo periodo di impiego continuativo su velivoli (ad esempio, non inferiore ai dieci anni), la indennità fondamentale di cui trattasi. (4-04273)

RISPOSTA. — La proposta di conservare l'indennità di volo per equipaggi fissi al personale militare che, dopo un congruo periodo di servizio in tale impiego, sia destinato ad altri incarichi, comporta una modifica dell'attuale sistema di attribuzione delle competenze accessorie e, di riflesso, implicazioni sulle altre indennità.

Il problema, pertanto, non può essere esaminato separatamente, ma dovrà essere inserito nel contesto più ampio della revisione del sistema delle indennità, contemplato nel titolo I della legge 5 maggio 1976, n. 187.

La soluzione del problema presenta, tuttavia, serie difficoltà anche nel più ampio contesto sopra indicato.

L'esame preliminare ha, infatti, evidenziato che l'accoglimento della richiesta potrebbe dare adito all'instaurarsi di una spirale rivendicativa per cui tutti i dipendenti potrebbero chiedere la corresponsione dell'indennità più favorevole goduta nell'arco della carriera, senza riferimento alle specifiche attività svolte.

Al riguardo, comunque, sono stati già avviati studi tendenti a revisionare l'intero sistema delle indennità di linea con le proposte contenute nella relazione sullo stato di attuazione della legge 5 maggio 1976, n. 187, trasmessa al Parlamento in data 11 maggio 1977.

Per quanto concerne, infine, la presunta disparità di trattamento economico esistente tra personale pilota e specialista, per quanto attiene all'entità dell'indennità supplementare di pronto intervento, occorre precisare che l'indennità in questione aumenta, per i piloti e per gli specialisti, rispettivamente, al 53 per cento ed al 30 per cento dell'importo dell'indennità di impiego operativo di base. Tale differenza si aggira intorno alle 21 mila lire mensili, al lordo delle imposte, e trova il suo fondamento nella maggiore responsabilità tecnico-operativa propria del personale pilota.

Il Ministro: RUFFINI.

ALINOVI E QUERCIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) il ruolo svolto dagli organi di Governo ed in particolare dalla Banca d'Italia e dal Comitato interministeriale del credito nella vicenda dei rapporti intercorsi fra il Banco di Napoli (ente di diritto pubblico) e la società EDIME (capitale misto tra l'editore Rizzoli e l'Affidavit, società di gestione della propaganda DC a Napoli);

2) in particolare se risponda al vero il fatto che il Banco di Napoli sia stato vincolato:

a) a provvedere a tutte le passività (circa 15 miliardi) accumulatesi nella gestione dei quotidiani della CEN – *Il Mattino* – e delle quali passività la Affidavit porta la responsabilità principale;

b) a consegnare più o meno gratuitamente all'EDIME la gestione futura del quotidiano;

c) a mantenere la proprietà della testata e tuttavia ad estraniarsi dalla fase conclusiva della vertenza insorta tra i lavoratori e l'azienda, rinunciando ai diritti-doveri della proprietà;

3) se ritenga il Governo di dover urgentemente intervenire per salvaguardare gli interessi e la moralità di un ente di diritto pubblico qual è il Banco di Napoli, stroncando un'operazione scandalosa nella quale si combinano gli interessi del potere finanziario-editoriale con quelli di determinate fazioni politiche, responsabili di sperperi e dissipazioni del pubblico denaro, e tutto ciò con danno gravissimo della città di Napoli ed in aperto conflitto con l'opinione pubblica di quella città e con gli stessi lavoratori giornalisti e poligrafici del *Mattino*, vitalmente interessati al risanamento finanziario dell'azienda ed al rilancio di un organo di informazione democratica su basi di sicura qualifica morale e culturale;

4) se si ritenga infine di dover rimettere agli uffici del pubblico ministero gli atti contabili relativi ai rapporti tra Banco di Napoli e CEN-Affidavit per il perseguimento di eventuali illeciti penali. (4-04921)

RISPOSTA. — Per il tempo trascorso, la questione sollevata ha perduto gran parte della sua rilevanza e, conseguentemente, la risposta ai quesiti formulati postula un riferimento storico alle vicende relative al complesso editoriale di cui si tratta nonché alle diverse deliberazioni che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha adottato in tema di partecipazioni delle aziende di credito in imprese editoriali.

Il Banco di Napoli possiede l'intero capitale azionario della società SEM – *Il Mattino*, a sua volta proprietaria di testate giornalistiche, immobili ed attrezzature editoriali, che aveva da tempo locato alla società CEN a partecipazione del banco stesso e della società Affidavit.

A seguito della liquidazione della CEN, intervenuta il 31 ottobre 1976, tutti gli elementi dell'esercizio editoriale della SEM sono stati dati in locazione, con contratto del 3 novembre 1976, scadente il 31 ottobre 1978, alla società EDIME di cui sono partecipanti l'editore Rizzoli e la Affidavit, rispettivamente con le quote del 51 e del 49 per cento.

Si fa presente, per completezza d'informazione, che la società EDIME aveva anche presentato al Banco di Napoli offerta di acquisto della SEM, per l'importo di 8 miliardi di lire, ma il consiglio di amministrazione del banco non ritenendo congrua l'offerta aveva deliberato di non accogliere la proposta.

Con riguardo ai rapporti tra il banco e gli organi di vigilanza, relativi alle sue partecipazioni in imprese editoriali, devono richiamarsi le diverse deliberazioni che in materia sono state adottate dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Al fine di aggiornare le procedure vigenti in tema di assunzione di partecipazioni da parte delle aziende di credito, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella riunione del 27 novembre 1970 individuava quelle normalmente assumibili, previa autorizzazione della vigilanza, dalle aziende stesse (partecipazioni in istituzioni creditizie, o in enti di particolare rilievo sociale); con successiva delibera del 4 giugno 1976 prescriveva che le partecipazioni diverse dalle indicate, ancora conservate dalle aziende per ragioni di convenienza commerciale, fossero dismesse nel più breve tempo possibile.

Proprio con richiamo alle suaccennate deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio l'organo di vigilanza rappresentava al Banco di Napoli l'esigenza di dismettere le partecipazioni SEM e CEN, dando mandato al presidente ed al direttore generale del medesimo banco di concludere la vendita.

Alle richiamate prescrizioni per la cessione delle partecipazioni editoriali è andata a sovrapporsi di recente una nuova deliberazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio il quale, nella seduta del 28 ottobre 1977, riesaminando l'intera questione, ha deciso che le aziende possono mantenere le partecipazioni editoriali acquisite anteriormente alla data del 27 novembre 1970 e quindi la proprietà delle testate giornalistiche e degli impianti a condizione che la gestione dei giornali sia trasferita ad apposita società costituita o da costituire mediante contratti pluriennali di affitto, le aziende hanno l'obbligo di dismettere comunque le partecipazioni editoriali ove, per un qualsiasi motivo, la gestione non possa essere svolta separatamente dalla proprietà.

Da quanto sopra consegue che il Banco di Napoli nell'attuale situazione può conservare la proprietà delle partecipazioni editoriali in questione a condizione che la gestione dell'azienda editoriale del quotidiano *Il Mattino* resti affidata ad altra società che ne sopporti il rischio dell'andamento economico.

Nei termini esposti si risponde alla parte dell'interrogazione concernente il ruolo svolto dalla Banca d'Italia e dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio in ordine ai rapporti tra il Banco di Napoli e società EDIME.

Con riguardo alla posizione della CEN deve escludersi che il Banco di Napoli sia stato vincolato a provvedere a tutte le passività di detta società.

L'istituto, infatti, ha partecipato all'aumento di capitale, regolarmente autorizzato dall'organo di vigilanza e dal Tesoro, per la sola quota di propria competenza pari a lire 4.648.500.000. Dopo tale aumento di capitale la società CEN è stata messa in liquidazione e pertanto nessun altro apporto di denaro potrà essere imposto al banco stesso.

In merito ai rapporti finanziari con la società EDIME si specifica che la stessa:

a) ha ottenuto in locazione delle testate, impianti e macchinari soltanto per il limitato periodo di un biennio contro pagamento di lire 650 milioni annui, rivalutabili sul metro della indicizzazione del costo della vita, importo questo giudicato largamente remunerativo dai partiti interpellati;

b) ha elevato il proprio capitale sociale a lire 500 milioni;

c) ha regolarmente pagato i ratei bimestrali di fitto;

d) ha fornito una fideiussione del Banco di santo spirito che copre tutto il residuo periodo contrattuale.

Il Banco di Napoli, inoltre, non ha mai rinunciato ai propri diritti-doveri sulla proprietà, che sono garantiti da apposite clausole contrattuali.

Non si ravvisano, infine, motivi validi per misure di intervento, del tipo indicato dagli interroganti, risultando di prima evidenza che rientra nell'ambito dei poteri gestionali del Banco di Napoli ogni valutazione sulla validità ed economicità delle scelte operate.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

ARMELLA. *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo pregiudizio che alle imprese di autotrasporti della zona di Tortona e Novi Ligure (che concentra il maggior numero di aziende del settore della provincia di Alessandria) deriva dal mancato pagamento da parte dell'Italsider dei servizi resi da diversi mesi.

Al ritardo nel pagamento si aggiunge il rifiuto da parte dell'Italsider di riconoscere i conseguenti oneri finanziari, particolarmente pesanti per gli attuali tassi bancari a carico delle imprese che possono ricorrere al credito.

Per sapere, inoltre, se il ministro ritenga che la situazione sia rimediabile e in quali tempi e modi e quali provvedimenti intenda prendere, nell'ambito delle sue competenze, per assicurare, con la regolarità dei pagamenti, la continuità della vita delle dette imprese. (4-04150)

RISPOSTA. — Il 25 gennaio 1978 è stato raggiunto un accordo per il rinnovo dei contratti per tutto l'anno 1978 con gli autotrasportatori operanti presso lo stabilimento Italsider di Novi Ligure.

Tale accordo, intercorso con i rappresentanti di categoria degli autotrasportatori attraverso i segretari provinciali FITA, FAI e ASSITRA e con i titolari delle aziende di autotrasportatori convenzionate con l'Italsider, ha comportato un aumento del 4 per cento rispetto alle tariffe vigenti al 31 dicembre 1977.

Anche per quanto riguarda il pagamento da parte dell'Italsider dei servizi in precedenza resi dagli autotrasportatori, sempre nel gennaio 1978 si è giunti ad un accordo tra la stessa Italsider, i rappresentanti di categoria e gli autotrasportatori, con il quale è stato definito un piano di ricupero per i ritardi di pagamento precedenti e messo a punto un sistema che consentirà per il futuro la massima regolarità possibile, fissando contrattualmente i pagamenti a 60 giorni dal ricevimento della fattura.

Il Ministro: BISAGLIA.

ARMELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui versa l'ospedale civile Sant'Antonio di Caraglio (Cuneo), per l'insufficienza di personale: l'ospedale ricovera 150 degenti e dispone soltanto di 26 dipendenti. Le difficoltà dell'ente, sinora fronteggiate dall'impegno degli amministratori e dall'encomiabile spirito di sacrificio del personale, non sono ulteriormente sopportabili e provocano disagio ai degenti.

Nonostante le ripetute e pressanti richieste dell'amministrazione dell'ente, la regione Piemonte non ha provveduto sinora ad approvare alcun organico, né ad autorizzare l'assunzione del minimo indispensabile del personale, sia pure in attesa di provvedere alla programmazione ospedaliera.

Tale comportamento è in palese violazione dello spirito e della lettera della legislazione vigente ed è in contrasto con l'atteggiamento tenuto nei confronti di altri ospedali della regione, in cui il numero dei dipendenti supera largamente il numero della media dei ricoverati.

Si chiede se il ministro intenda intervenire, nell'ambito delle sue competenze,

per garantire con il rispetto delle leggi, la possibilità di continuare l'assistenza ai degenti ricoverati nell'ospedale di Caraglio. (4-04358)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera è stata trasferita, com'è noto, alla competenza regionale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

In conformità della predetta normativa nessun diretto intervento dello scrivente viene legittimato nella specie e si riferisce, quindi, quanto è stato comunicato in proposito dal presidente della giunta della regione Piemonte, per il tramite del commissario del Governo, interessato nel caso da questo dicastero.

L'ospedale civile Sant'Antonio di Caraglio non è un ente ospedaliero, ma un'istituzione pubblica di assistenza e beneficienza che svolge mansioni di infermeria in contrasto con la legge ospedaliera, che prescrive per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza - non classificate come enti ospedalieri - l'abbandono delle attività sanitarie.

Tale situazione anomala si è perpetuata per la mancata adozione - nella prima legislatura regionale - di un piano ospedaliero.

L'attuale giunta regionale ha in via di approvazione un piano socio-sanitario per l'intera regione, all'interno del quale tutte le strutture esistenti verranno riutilizzate correttamente.

Le infermerie in particolare, qualora non si riconosca la necessità del loro inserimento nel settore ospedaliero, dovranno essere riutilizzate in altri settori, con esclusione delle attività di ricovero sanitario.

Il problema investe ovviamente l'ente in questione, che si colloca al momento in un comprensorio (quello di Cuneo) dotato di una struttura ottimale di posti-letto ospedalieri, laddove risultano, invece, carenti le dotazioni sanitarie poliambulatoriali-extraospedaliere.

Solo in quest'ultima direzione, pertanto, si ritiene che la regione possa ricercare una più idonea utilizzazione dell'ente medesimo.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BALZAMO, ACHILLI, ANIASI E ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere - atteso che:

1) i centri di controllo traffico aereo della fascia orientale del territorio nazionale non sono forniti di apparecchiature *radar* diversamente dai centri di controllo traffico aereo della fascia occidentale;

2) questa situazione, in corrispondenza di un notevole aumento del traffico aereo e del miglioramento tecnologico dell'aviazione civile, mette drammaticamente in risalto l'inadeguatezza delle apparecchiature di controllo a terra;

3) la pericolosità del traffico aereo in aumento costante, viene contrastata esclusivamente con le restrizioni di altri paesi (Spagna, Grecia, Francia) e che la mancanza di *radar* esclude la possibilità di un controllo positivo sicché aumenta il rischio specie quando i piloti, per il maltempo, sono costretti a continue deviazioni di rotta finendo spesso nelle zone riservate agli aerei militari;

4) eventuali miglioramenti dell'organizzazione del controllo andrebbero attentamente vagliati tenendo anche presenti le indicazioni che, a livello non tecnico, possono fornire i controlli;

5) situazioni di reale pericolo verificatesi nei momenti di maggiore intensità di traffico aereo sono testimoniate dai modelli 27 depositati dai piloti presso l'ispettorato telecomunicazioni assistenza al volo;

6) esiste un notevole malcontento nell'ambito dei controlli del traffico aereo in quanto:

a) i centri controlli traffico aereo sono ubicati in ambienti malsani in cui ogni operatore ha a disposizione circa tre metri cubi di aria a testa;

b) i turni di servizio sono particolarmente pesanti in quanto ogni controllore lavora otto ore consecutive mentre in altri paesi ci sono turni di due ore più una di riposo;

c) numerose e gravi sono le malattie professionali che derivano da tale stato di cose;

d) una buona parte del personale centri di controllo traffico aereo è impegnato in altri compiti;

e) sarebbe necessario aumentare in maniera sensibile il numero degli operatori addetti ai centri controllo traffico aereo – cosa intendano fare per rendere funzionale e moderno un servizio tanto delicato come quello del centro controllo traffico aereo e per far sì che il personale addetto a tale servizio possa lavorare in condizioni ottimali sia sotto il profilo umano sia sotto quello tecnico dal momento che dalla perfetta efficienza delle apparecchiature e degli operatori in questione dipende la vita di tante persone. (4-04951)

RISPOSTA. — I problemi sollevati dagli interroganti sono ben noti all'Amministrazione della difesa che, compatibilmente con i vincoli di bilancio, la scarsità di personale e la complessità delle procedure amministrative, sta conducendo il massimo sforzo per pervenire ad una loro soluzione.

Al fine di migliorare i servizi di controllo del traffico aereo e assicurare al personale, che opera in un settore particolarmente importante e delicato, condizioni di lavoro ottimali, sono state, infatti, decise una serie di misure destinate a realizzare un controllo del traffico aereo corrispondente alle attuali esigenze.

In particolare, per adeguare la disponibilità di apparecchiature *radar* al traffico aereo, è in corso di realizzazione un piano per la estensione della copertura *radar* su tutto il territorio nazionale, che prevede la installazione delle apparecchiature secondo un ordine prioritario correlativo alla distribuzione del traffico aereo e già concordato con il Ministero dei trasporti, nel quale, per altro, si è dovuto tener conto della non omogeneità della distribuzione del traffico operante nello spazio aereo nazionale.

Il traffico sulla fascia occidentale (Milano-Roma) rappresenta, infatti, all'incirca il 70 per cento dell'intero traffico nazionale, contro il 30 per cento rappresentato dal traffico della fascia orientale (Monte Venda-Brindisi).

Sono allo studio anche interventi a lungo termine che tengano conto della necessità di evoluzione dell'ambiente infrastrutturale, in rapporto al progresso tecnologico e agli sviluppi dell'automazione.

Quanto ai provvedimenti restrittivi operati saltuariamente da nazioni confinanti, si esclude che siano motivati da preoccupazioni di sicurezza connesse alla situazione italiana, derivando essi per lo più da condizioni di saturazione su certi nodi dovute a incrementi stagionali di traffico. Tali restrizioni, d'altra parte, causano notevoli difficoltà ai nostri controllori, non rappresentando affatto, per gli enti di controllo, un alleggerimento della situazione di traffico. Altre restrizioni, come quelle disposte in alcune occasioni dalla Grecia, hanno avuto per lo più matrice politica (crisi greco-turca per Cipro).

L'Italia, dal canto suo, negli ultimi anni, non ha quasi mai originato restrizioni che abbiano coinvolto altri paesi. Per ciò che riguarda la loro disciplina si è attenuta a quanto elaborato, dal gruppo di lavoro dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI) cui il nostro paese partecipa attivamente.

Circa l'eventualità, paventata dagli interroganti, di interferenze fra attività civili e militari dovute a sconfinamenti del traffico aereo civile in zone riservate agli aerei militari, si rassicura che la situazione attuale è tale da non destare preoccupazioni: per altro, lo sviluppo della rete *radar* e l'imminente entrata in servizio di nuovi sensori-*radar* per la difesa aerea, costituiranno ulteriori garanzie in materia.

Circa l'auspicato apporto degli operatori al miglioramento del traffico aereo, si informa che l'Amministrazione, lungi dal sottovalutarlo, ha sempre sollecitato il contributo degli addetti al settore, che si è manifestato sia attraverso la ricezio-

ne delle loro continue segnalazione durante i turni di servizio, sia attraverso una attenta considerazione dei loro studi e delle loro proposte, che hanno costituito e costituiscono per l'Ispettorato telecomunicazioni assistenza al volo motivo fondamentale di intervento. Si rassicura che il loro contributo continuerà ad essere valorizzato nella massima misura possibile.

Per ciò che riguarda gli eventi di pericolo di cui l'Amministrazione viene a conoscenza attraverso la compilazione di un apposito modello denominato modello 27 da parte dei controllori e dei piloti, si può notare che essi, per lo più non rappresentano tanto il verificarsi di un effettivo rischio di collisioni, quanto una insufficiente separazione fra aeromobili e che essi, se pur deprecabili, non sono tuttavia superiori alla media verificata in tutti i paesi del mondo. Da una statistica (riferita agli anni 1974-75) pubblicata dalla IATA, l'Associazione internazionale degli operatori aeronautici, risulta che le mancate collisioni (cioè i casi di rischi di collisione per insufficiente separazione fra aeromobili) registrate in Italia sono in numero di gran lunga inferiore a quelle registrate in molti altri paesi europei, come Francia, Germania, Spagna, Inghilterra. Le mancate collisioni registrate in Italia sono poco più di quelle verificate in Svizzera, dove il volume del traffico aereo è di gran lunga inferiore a quello italiano. Ciò per altro non esime l'Amministrazione della difesa dall'essere costantemente impegnata all'eliminazione di ogni potenziale pericolo e alla individuazione di ogni disservizio. Non si può però negare che per una migliore riuscita di tali azioni occorrerebbe una maggiore disponibilità di personale e di mezzi. Ciò permetterebbe fra l'altro alla Amministrazione di risolvere in gran parte i motivi di disagio presenti fra i controllori, consentendo turni meno gravosi, una migliore programmazione degli interventi, l'apertura di nuovi servizi nonché migliori condizioni negli ambienti di lavoro.

A tale proposito, premesso che il personale controllore, nell'esprimere il proprio malcontento, lo ha sempre fatto con senso di responsabilità e coscienza professionale, evitando di far ricadere sugli utenti le conseguenze del proprio disagio, si impongono alcune precisazioni:

a) il piano di potenziamento della rete *radar* nazionale prevede che vengano rivisti tutti gli ambienti di lavoro dei controllori, che per altro già adesso, per quanto ridotti, non possono certamente essere definiti malsani, essendo provvisti di tutti i supporti indispensabili ad un confortevole svolgimento dell'attività;

b) i turni di servizio del personale controllore sono articolati in modo da tener conto della peculiarità del servizio di controllo del traffico aereo, pur mantenendo una certa omogeneità con i turni di servizio del personale militare non controllore: attualmente la copertura di controllo delle 24 ore comporta l'impiego di cinque controllori. A questo proposito, si richiama l'attenzione degli interroganti sulle difficoltà che attualmente si frappongono ad un alleggerimento di tali servizi, dovute sia a carenze di personale, sia a complessità di addestramento, sia alla necessità, da parte dell'aeronautica militare, di far fronte con le sole forze disponibili, a tutti gli innumerevoli e gravosi compiti d'istituto;

c) le malattie professionali, cui va soggetto il personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo, formano attualmente oggetto d'indagine da parte del servizio sanitario dell'aeronautica.

Anche se sull'argomento è stata riscontrata analogia di situazione con molti altri paesi, è intenzione dell'Amministrazione della difesa approfondire gli studi al riguardo, al fine di ridurre al minimo l'incidenza di tali malattie.

Va tuttavia tenuto presente come la soluzione del problema sia strettamente correlata alla possibilità di garantire il personale da eccessivi stati di fatica, il che si potrà conseguire soltanto con un adeguato aumento nella disponibilità di personale. Si concorda quindi sull'oppor-

tunità che gli organici dei controllori vengano al più presto aumentati, anche in relazione ai programmi di potenziamento dell'assistenza al volo e di ammodernamento della rete aeroportuale per i servizi dell'aviazione civile.

Infine, circa l'utilizzazione del personale controllore in compiti non attinenti al servizio di traffico aereo, lamentata dagli interroganti, va ricordato che i controllori, in quanto militarmente inquadrati nei ruoli dell'aeronautica, sono tenuti ai normali obblighi conseguenti alla necessità di una loro preparazione militare e di una loro collaborazione ai servizi previsti per tutto il personale degli altri ruoli o corpi.

Il Ministro: RUFFINI.

BANDIERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e in quali forme intenda provvedere affinché con doverosa sollecitudine sia eliminata la disparità giuridica che si è prodotta tra i professori universitari incaricati che maturavano un triennio d'insegnamento sino all'anno accademico 1974-75 e per i quali si è riconosciuto il diritto alla stabilizzazione, e coloro che hanno maturato lo stesso periodo di un triennio di insegnamento oltre quella data che era stata fissata nella presunzione, ampiamente errata, di un'entrata in vigore della riforma universitaria.

La distinzione tra professori incaricati per un triennio e stabilizzati implica infatti una disparità di trattamento a parità di funzioni e di doveri e costituisce una discriminazione costituzionalmente e giuridicamente illegittima. (4-04340)

RISPOSTA. — Si ritiene non del tutto opportuno, tenuto conto che è in corso di discussione il disegno di legge di riforma generale dell'istruzione universitaria, un provvedimento legislativo settoriale in materia di sistemazione di professori incaricati triennali e stabilizzati che, difficilmente, potrebbe conciliarsi con il provvedimento generale di riforma.

Il Ministro: PEDINI.

BARTOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio intestata al signor Geraldo Bizzarri nato a Terni il 18 giugno 1939 e residente in Terni Voc. Collesecozza 20-A.

La predetta pratica contrassegnata dal n. 608348 di posizione ha registrato come ultimo sviluppo la comunicazione, da parte del Ministero della difesa, direzione generale, all'interessato che in data 23 marzo 1972 era stato trasmesso alla ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti il decreto concessivo della pensione. (4-04703)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 15 febbraio 1972, n. 65-UT, è stata concessa al signor Gerardo Bizzarri, per l'infermità riportata durante il servizio militare, una indennità *una tantum* pari a due annualità di ottava categoria di pensione.

Avverso detto provvedimento l'interessato ha prodotto ricorso alla Corte dei conti alla quale, su richiesta dell'organo giurisdizionale, in data 25 settembre 1972 è stato trasmesso il fascicolo degli atti.

Il Ministro: RUFFINI.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica relativa alla signora Liliana Carrara vedova di Aldo Cavazzini, già dipendente degli ospedali riuniti di Parma e deceduto in attività di servizio il 13 settembre 1975 già invalido di guerra, pratica tendente ad ottenere il conferimento del trattamento di quiescenza indiretto.

Si precisa che la documentata richiesta è stata inoltrata ai competenti uffici fin dal 18 dicembre 1975. (4-04760)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione per poter provvedere al riscatto del servizio militare del dante causa Aldo Cavazzini e quindi al conferimento del trattamento di quiescenza indiretto a favore della signora Liliana Carrara, ha chiesto agli

ospedali riuniti di Parma un nuovo elenco delle retribuzioni corrisposte all'ex dipendente, comprensive dei benefici derivanti dall'accordo FIARO del 23 giugno 1974.

Devesi, per altro, far presente che non si è potuto concedere alla signora Carrara l'acconto di pensione in quanto il signor Cavazzini ha un'anzianità di servizio di soli quattro anni, due mesi e 29 giorni, che non consente il diritto a pensione indiretta a favore della vedova. Tale diritto, infatti, sorgerà solamente con l'accettazione del premio di riscatto del servizio militare oltre che con la valutazione dell'abbuono di dieci anni previsto dall'articolo 3, legge 24 maggio 1970, n. 336.

Si assicura, comunque, che non appena perverrà la documentazione richiesta saranno disposti gli adempimenti necessari per il conferimento del trattamento di quiescenza.

Il Ministro: PANDOLFI.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di trasferimento dei contributi dalla CPDEL all'INPS per perfezionare la pensione di invalidità INPS della signora Dina Pertusi, nata a San Secondo Parmense il 12 luglio 1915, posizione n. 993159.

Si precisa che la richiesta è stata inoltrata fin dal 10 maggio 1974 e ripetutamente sollecitata senza alcun riscontro in merito. (4-04761)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha predisposto il provvedimento con il quale viene conferita all'interessata la indennità *una tantum* per la valutazione dei servizi che la medesima ebbe a prestare con obbligo di iscrizione alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali.

Ora, per perfezionare l'*iter* di tale provvedimento e consentire la costituzione della posizione assicurativa INPS per il corrispondente periodo di iscrizione alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali, ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322, con ministeriale del 27 marzo 1978, n. 2993159, diretta per conoscenza all'ospedale civile di Fidenza (Parma), ed all'interessata, è stato chiesto al direttore della sede dell'INPS di Parma il prescritto benestare.

Si assicura che non appena sarà pervenuta l'autorizzazione predetta si provvederà al trasferimento all'INPS dei contributi versati alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali dalla signora Pertusi.

Il Ministro: PANDOLFI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento che si è determinato fra gli artisti italiani a seguito della parziale applicazione, a quanto pare, da parte degli enti lirici, della vigente normativa che regola l'attività professionale.

È noto, infatti, che gli artisti italiani nel paese hanno la priorità lavorativa e che solo in casi di urgenza e necessità sono scritturati i colleghi stranieri in base a precisi accordi culturali internazionali.

Però, che presunte capacità professionali possano dar luogo a preferenze straniere, tutto ciò lede ed indebolisce la personalità dell'artista nazionale, pregiudicando all'estero un prestigioso primato degli artisti lirici italiani.

L'interrogante, nel caso che sussistano tali anomalie o persistano palesi inadempienze, chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere a salvaguardia del patrimonio artistico lirico nazionale. (4-04610)

RISPOSTA. — Ai sensi della vigente normativa in materia di enti lirici, l'utilizzazione di cantanti stranieri primari è consentita limitatamente ad un terzo dell'organico delle compagnie di canto impiegate durante l'intera stagione teatrale. La predetta quota può essere elevata solo nel caso di impiego di artisti residenti in Italia da almeno cinque anni. È fatto salvo, comunque, quanto disposto dal regolamen-

to del Consiglio della Comunità economica europea del 25 marzo 1964, n. 38, in base al quale i cantanti appartenenti a paesi del MEC vengono equiparati, nella contabilizzazione della quota prescritta, e per ragioni di reciprocità, ai cantanti italiani.

L'osservanza di tale disciplina a favore degli artisti italiani è garantita dall'articolo 17 della legge 14 agosto 1967, n. 800 che prescrive che i bilanci di previsione e i relativi programmi di attività, con l'indicazione del numero delle rappresentazioni e dell'elenco nominativo del personale artistico, vengano approvati, sentito il parere della commissione centrale della musica, dal Ministero del turismo e dello spettacolo, il quale naturalmente procede alla approvazione solo dopo aver verificato il rispetto delle condizioni previste dalla legge.

Per quanto attiene, infine, la professionalità e la validità artistica dei cantanti lirici scritturati, si fa presente che una valutazione in tal senso non rientra nella sfera di competenza dell'Amministrazione, bensì è espressione dell'autonomia degli enti stessi che hanno piena libertà di giudizio e di scelta.

Il Ministro: PASTORINO.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali iniziative s'intendano adottare con la massima urgenza, in attesa che il Parlamento esamini e approvi il disegno di legge governativo del Senato n. 842 – concernente la realizzazione della seconda università di Roma e l'istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino (Frosinone), – per consentire agli studenti delle attuali libere università di Viterbo e di Cassino, che abbiano sostenuto tutti gli esami dei corsi di laurea seguiti, il riconoscimento degli esami stessi.

L'auspicata soluzione del problema risponde a motivi umani e sociali che non possono essere ulteriormente disattesi nel particolare momento che vede carico di gravi e preoccupanti tensioni il mondo giovanile, nei cui confronti grande è la responsabilità di tutti. (4-04386)

RISPOSTA. — Fino a che non sarà esaminato ed approvato il disegno di legge istitutivo delle università statali della Tuscia e di Cassino, con conseguente riconoscimento dei corsi di studio e degli esami ivi sostenuti, questo Ministero, pur considerando i motivi sociali ed umani che sono a base dell'interrogazione stessa non ha alcuna possibilità di procedere al riconoscimento degli esami sostenuti presso quelle libere università.

Il Ministro: PEDINI.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

a) 270 operai occupati nel costruendo complesso turistico Costa di Otranto società per azioni del gruppo EFIM, in parte sono stati già licenziati, altri preavvertiti dell'imminente licenziamento per mancanza di finanziamenti;

b) finita la prima fase, con i 2 mila posti letto realizzati fra gruppi di appartamenti e albergo, dovrebbe iniziare la seconda per completare l'opera prevista in 6 mila posti letto;

c) di fronte al crescente afflusso di turisti le attuali strutture ricettive sono assolutamente insufficienti e inadeguate alla domanda con grave pregiudizio dello sviluppo turistico di una zona predisposta sia per il clima, che per la purezza del mare, le bellezze paesaggistiche e l'abbondanza del verde – quali iniziative intendano prendere per garantire l'ulteriore finanziamento del progetto Costa d'Otranto per assicurare il lavoro e la serenità alle maestranze di 270 famiglie minacciate di licenziamento e anche per fare completare la costruzione dell'importante e utile complesso turistico. (4-04493)

RISPOSTA. — La società Costa d'Otranto ha iniziato nel 1972 la realizzazione di insediamenti sul proprio comprensorio in località Alimini, in base al piano di lot-

tizzazione annesso alla convenzione stipulata con il comune d'Otranto (Lecce) (24 ottobre 1972) ed alle imposizioni dettate dalla convenzione stessa.

La convenzione fa obbligo alla società di realizzare nel termine di sette anni, un piano di intervento di circa 2 mila posti letto, nonché le opere di urbanizzazione primaria dell'intero comprensorio; nessun'altra imposizione sussiste invece per quanto attiene ai tempi di inizio e di ultimazione delle ulteriori opere consentite dalla predetta convenzione.

La Costa d'Otranto – secondo quanto riferito dall'EFIM – ha oggi già assolto ogni suo impegno, anche oltre il limite di 2 mila posti letto, avendo realizzato:

a) un complesso alberghiero per oltre 800 posti letto (hotel Villaggio Valtur Alimini) dotato di servizi commerciali, ricreativi e sportivi;

b) un complesso residenziale (Serra degli Alimini), costituito da 225 unità abitative per complessivi oltre mille posti letto, pure corredato di servizi commerciali e ricreativi (bar, ristorante, supermercato, negozi vari, sale di lettura e di ritrovo, ecc.);

c) un centro ricreativo, di molto superiore a quanto previsto dalla convenzione, aperto anche all'ambiente esterno al comprensorio, costituito da un circolo con sale da ballo e ritrovo, bar, ristorante, uffici, due piscine di cui una dotata di pallone pressostatico che ne consente l'uso anche d'inverno, sei campi da tennis, un campo per pallavolo, maneggio per equitazione con annesse scuderie, una palestra coperta dotata di docce e spogliatoio;

d) tutte le infrastrutture primarie necessarie per il funzionamento di quanto già realizzato e per le future esigenze dell'intero comprensorio.

Risulta inoltre in fase di avanzata costruzione un secondo complesso alberghiero per 400 posti letto.

La realizzazione dei suddetti insediamenti ha già comportato una spesa di oltre 30 miliardi di lire, alla quale deve aggiungersi quanto necessario per la ultimazione del costruendo albergo, per il quale la società ha dovuto far ricorso al credito ordinario, ai tassi correnti di mercato, con conseguenti notevoli oneri per la società.

Allo stato attuale, riferisce l'EFIM, la Costa d'Otranto si trova nella assoluta necessità di recuperare gli ingenti mezzi finanziari finora impegnati, procedendo anzitutto alla vendita del complesso residenziale Serra degli Alimini, la cui commercializzazione, già compromessa in fase di avvio dalle agitazioni sindacali verificatesi nell'anno 1977, risulta ancora oggi ostacolata dallo stato di agitazione dei dipendenti della impresa SACEA, appaltatrice dei lavori del costruendo secondo complesso alberghiero, dovuto a motivi cui la Costa d'Otranto deve ritenersi estranea.

Per quanto riguarda le future realizzazioni, esse restano subordinate alla definizione e concessione, da parte delle competenti autorità, delle opportune agevolazioni sotto forma di finanziamenti a tasso agevolato e contributi a fondo perduto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

CASALINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che il signor Giovanni Frassanito, abitante a Veglie (Lecce) in via Settembrini, 18, posizione della pratica n. 00139055, a suo tempo ha avuto il riconoscimento come combattente della guerra 1915-18, per la medaglia ricordo dell'ordine di Vittorio Veneto – quali siano i motivi che hanno impedito al signor Frassanito di ricevere l'assegno vitalizio. (4-04508)

RISPOSTA. — La legge 18 marzo 1968, n. 263, configura tre diversi tipi di riconoscimento ai partecipanti alle guerre 1914-18 e precedenti:

1) la concessione di una medaglia ricordo a chi ha presentato servizio militare per almeno sei mesi durante il periodo delle ostilità (articolo 1);

2) la concessione dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto agli appartenenti a corpi combattenti durante lo stesso periodo (articolo 2);

3) la concessione, agli insigniti di quest'ultima onorificenza, di un assegno vitalizio, a condizione che gli stessi, alla data del 1° gennaio 1968, non godessero di un reddito superiore al minimo imponibile previsto ai fini dell'imposta complementare (articolo 5).

Il signor Frassanito ha ottenuto la medaglia ricordo, mentre non è stato possibile procedere al conferimento dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto e, conseguentemente, alla concessione dell'assegno vitalizio, in quanto dalla documentazione agli atti presso questa Amministrazione non risulta che il sunnominato sia in possesso dei requisiti di legge.

Il Ministro: RUFFINI.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

1) il carabiniere in congedo Fedele Forcignanò nato a Cavallino (Lecce) il 12 settembre 1926, ha chiesto di essere sottoposto a visita di aggravamento perché l'attuale pensione privilegiata ordinaria di seconda categoria n. 4754578 – posizione n. 395/*H* che percepisce sia elevata alla prima categoria;

2) lo stato di salute del Forcignanò si è talmente aggravato da renderlo paralitico di tutti e due gli arti inferiori con carattere irreversibile e progressivo;

3) in proposito in data 24 novembre 1977 e il 10 gennaio 1978 ha sollecitato, la direzione generale delle pensioni di guerra, i superiori accertamenti sanitari senza ricevere alcuna risposta – se intenda intervenire perché il Forcignanò ottenga con cortese sollecitudine quanto richiesto. (4-04635)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici che si riferiscano all'ex carabiniere Fedele Forcignanò, nato a Cavallino (Lecce) il 12 settembre 1926.

Devesi, per altro, far rilevare che quella del signor Forcignanò è, in effetti, una pratica di pensione privilegiata ordinaria, la cui materia esula dalla competenza del Tesoro e che rientra, invece, in quella del Ministero della difesa.

Pertanto, utili chiarimenti in merito a quanto rappresentato dall'interrogante potranno essere richiesti al suindicato dicastero.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) del continuo uso, anche indiscriminato che si fa da parte degli allevatori di candelotti per la mastite e di iniezioni alle vacche da latte;

2) del fatto che il latte prodotto da queste vacche non viene distrutto ma consegnato regolarmente ai caseifici e alle centrali del latte anche se pieno di antibiotici e di residui di medicinali;

3) del fatto che tale latte dà gravi danni alla produzione del formaggio facendolo gonfiare;

4) del fatto che si somministra così penicillina, streptomicina, ecc. alla popolazione con grave danno della salute pubblica.

L'interrogante chiede se si ritenga opportuno, per ovviare a tali inconvenienti, rendere obbligatorio l'uso dei candelotti e di iniezioni colorate atte a trasmettere al latte tale colore fin tanto che vi sono residui di medicinali.

Se infatti il latte con antibiotico fosse verde o rosso sarebbe impossibile commercializzarlo.

Si fa presente che tale pratica è già in uso nei paesi all'avanguardia nella zootecnia. (4-02479)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 9 del regio decreto 9 maggio 1929, n. 924 (Regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto), qualsiasi utilizzazione alimentare del latte proveniente da animali colpiti da mastite o da ogni altra affezione febbrile deve ritenersi comunque vietata. Tale assoluto

divieto è stato opportunamente ribadito da questo Ministero in sede di istruzioni e di direttive tecniche, impartite alle autorità sanitarie periferiche con circolari del 5 agosto 1971, n. 147 e del 16 settembre 1974, n. 119, proprio al fine di promuovere una più intensa ed efficace attività di vigilanza preventiva nel settore della produzione, della raccolta e dell'utilizzazione del latte alimentare.

Considerato, tuttavia, che i controlli operativi del caso, sono oggi delegati alle autorità regionali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 ed interessano, fra l'altro, il periodico prelevamento di campioni dei vari prodotti da sottoporre ad analisi chimiche e microbiologiche a cura dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, sarà ulteriore cura dello scrivente inviare altre specifiche direttive alle regioni perché dispongano la necessaria intensificazione dei consueti riscontri analitici sul latte e sui prodotti lattiero-caseari, finalizzandoli, in particolare, all'accertamento della reale entità del fenomeno denunciato ed alla conseguente repressione delle infrazioni in materia riscontrabili.

Quanto, poi, alla prospettata colorazione obbligatoria all'origine, degli antibiotici impiegati (candelotti e fiale per iniezioni) per la terapia delle affezioni febbrili mastitiche, con l'inevitabile colorazione del latte così prodotto che verrebbe di fatto a precluderne l'abusiva utilizzazione durante la cura dell'animale, questo Ministero si riserva di vagliare in modo approfondito tale possibile soluzione in tutte le sue diverse e complesse implicazioni.

Il Ministro della sanità: TINA ANSELMI.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) i motivi del mancato inserimento dell'aeroporto di Cuneo-Levaldigi nella categoria degli aeroporti da aprirsi al traffico turistico nazionale e internazionale;

2) se, nella motivazione, il ministro abbia tenuto presente: la posizione geografica del Cuneese, la distanza che lo separano dai più vicini aeroporti, il pesante clima invernale, le persistenti nebbie che frequentemente provocano la chiusura al traffico dell'aeroporto di Torino-Caselle con necessità di stazioni alternative. (4-04613)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta apertura al traffico turistico nazionale e internazionale dell'aeroporto di Cuneo-Levaldigi, si comunica che la richiesta stessa al momento non può essere accolta dato che il personale dell'aeronautica militare, che in tale scalo era addetto alla radio-assistenza è stato trasferito in altra sede.

Per quanto riguarda la futura utilizzazione dell'aeroporto stesso, essa verrà identificata nel programma generale degli aeroporti in corso di redazione, tenendo conto del fatto che l'aeroporto di Cuneo espleterà funzioni di terzo livello con azione di supporto per gli aeroporti nazionali.

Per quanto concerne la possibilità di considerare l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi sostitutivo dell'aeroporto di Caselle nei periodi di chiusura di quest'ultimo, si precisa che l'aeroporto in questione non è in grado di assorbire la quantità e la qualità del traffico interessante l'aeroporto di Caselle, poiché dotato di una pista di volo lunga circa la metà di quella dell'aeroporto torinese. Per renderlo idoneo a tale funzione sarebbero necessari interventi non solo di integrazione ma di sostanziale ristrutturazione delle infrastrutture con un impegno finanziario di notevolissima entità.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato dell'atteggiamento assunto dai sindacalisti confederali di Alessandria (CGIL, CISL, UIL) i quali pretendono dal provveditore agli studi la designazione di rappresentanze sindacali, nei consigli scolastici distrettuali e nel consiglio provinciale, di membri esclusivamente appartenenti ai sindacati confederali.

Se sia altresì al corrente che i sindacalisti di CGIL, CISL, UIL avrebbero mi-

nacciato, nel caso il provveditore disattendesse le richieste, di rinunciare a tutti i posti messi a disposizione dei loro rappresentanti; ciò facendo al fine di esercitare una ingiustificata pressione sul provveditore. (4-04655)

RISPOSTA. — Nel procedere alla nomina dei rappresentanti sindacali in seno al consiglio scolastico provinciale ed ai consigli scolastici distrettuali, il provveditore agli studi di Alessandria – dopo aver convocato ed ascoltato i presidenti delle organizzazioni e delle associazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale – si è attenuto alle istruzioni impartite da questo Ministero ed alle indicazioni ricevute dalla locale camera di commercio.

Al riguardo, giova ricordare che, ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli 11 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sono chiamati a far parte dei citati organi collegiali i membri designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori dipendenti; si ricorda, inoltre, che, in conformità di quanto ebbe a chiarire il Consiglio di Stato con decisione del 5 aprile 1977 n. 371, ai fini di tale rappresentatività, occorre aver riguardo ad elementi obiettivi, quali il numero degli iscritti, l'attività svolta in concreto nella regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro e i risultati delle elezioni.

Sulla base di detti elementi, questo Ministero, con circolare dell'11 novembre 1977, n. 294, ha trasmesso a tutti gli uffici scolastici provinciali la graduatoria delle organizzazioni sindacali, predisposta dal Ministero del lavoro e della quale risultano ai primi tre posti – per i lavoratori dipendenti – la CGIL, la CISL e la UIL.

Con successiva circolare del 19 gennaio 1978, n. 19, i singoli provveditori agli studi sono stati invitati ad attenersi alla suddetta graduatoria ed a procedere, conseguentemente, all'attribuzione dei tre posti, spettanti alle organizzazioni sindacali nel consiglio scolastico distrettuale, rispettivamente alla CGIL-CISL-UIL.

Tenuto conto, poi, che i posti da conferire ai sindacati dei lavoratori dipendenti, relativamente ai consiglio scolastico provinciale, variano da quattro a sei, con la stessa circolare n. 19, i provveditori agli studi sono stati, altresì, invitati a chiedere gli opportuni chiarimenti all'ufficio provinciale del lavoro, nel caso si fosse reso necessario integrare la graduatoria, già fornita dal Ministero del lavoro.

In relazione a tali istruzioni, il provveditore agli studi di Alessandria ha conferito il quarto posto, spettante agli organismi sindacali nel consiglio scolastico provinciale, ad un rappresentante della CIDA.

Nessun ricorso risulta, comunque, essere stato proposto avverso le suddette nomine.

Il Ministro: PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se:

1) il compartimento ferroviario di Torino si sia tempestivamente, e da quando, dotato di un congruo numero di carri spazzaneve, dato che da quanto è accaduto nei giorni scorsi in Piemonte, sulle linee ferroviarie Torino-Modane, Cuneo-Limone Piemonte, Cuneo-Mondovì, Ceva-San Giuseppe di Cairo-Savona ed Alessandria-Ovada-Genova, sembrerebbe emersa qualche carenza in proposito;

2) sia il caso di rigorosamente accertare le ragioni per le quali, nel giro di neppure dieci giorni, due locomotori elettrici sono deragliati nella tratta Robilante-Limone Piemonte. (4-04438)

RISPOSTA. — Le linee della rete delle ferrovie dello Stato soggette a frequenti nevicate vengono normalmente mantenute sgombre dalla neve con la frequente circolazione di locomotive provviste di vomero o di mezzi spartineve tipo Vnx appositamente attrezzati. Due di tali mezzi sono in dotazione al compartimento di Torino che, all'inizio della stagione invernale, provvede anche ad attrezzare con i suddetti vomeri spartineve tutte le locomotive impiegate sulle linee di montagna.

Tale sistema, mentre è idoneo ad assicurare un regolare esercizio durante nevicate di natura e consistenza normali, può

risultare insufficiente in presenza di precipitazioni nevose eccezionali, quali quelle che si sono avute negli scorsi mesi su alcune linee del compartimento di Torino, in specie su quelle a circolazione poco frequente, come la Cuneo-Limone e la Ceva-San Giuseppe, che hanno subìto le interruzioni più consistenti.

Inoltre, la formazione di uno spesso strato di neve indurita sul piano del ferro, dovuta al fatto che i vomeri spartineve per motivi di sagoma debbono essere montati ad una certa altezza dalla rotaia, ha determinato lo svio di un asse di due locomotive, la prima diretta in sussidio ad un treno bloccato in linea tra Vernante e Limone, la seconda facente parte di un convoglio navetta sgombraneve, inviato sulla tratta fra Robilante e Vernante della stessa linea.

A seguito di tale eccezionale situazione l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto a sussidiare il compartimento di Torino con uno sgombraneve meccanico moderno, anche se non di grande potenza, attualmente in esperimento, con l'impiego del quale si prevede di poter evitare per il futuro gli inconvenienti ora lamentati.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, di fronte alla situazione di disagio che si è venuta a creare a Tavagnasco (Torino) dove da oltre un mese le barriere che segnalavano il passagggio dei treni sulla linea delle ferrovie dello Stato, per una rottura, sono fuori servizio, ed al loro posto provvedono i militari del genio ferrovieri, disponendo dei cavalletti poco visibili durante le ore notturne e che tra l'altro non impediscono l'accesso alla massicciata di qualche animale che si stacchi dalla mandria durante il trasferimento al pascolo, se ritenga di intervenire sul compartimento del Piemonte per far cessare la situazione di pericolo venutasi a creare. (4-04582)

RISPOSTA. — Le barriere del passaggio a livello al chilometro 43+104 della linea Chivasso-Aosta, manovrate a distanza dalla vicina stazione di Settimo Tavagnasco, erano state messe fuori uso a seguito di un investimento da parte di un automezzo.

Trattandosi di barriere di vecchio tipo, manovrate con un sistema a filo non più adottato dalle ferrovie dello Stato, si è reso necessario sostituire sia le barriere che l'intero impianto per la manovra delle stesse con altri di nuovo tipo.

A causa dei tempi tecnici necessari per l'esecuzione dei lavori, che sono stati intralciati anche dal maltempo, è stato possibile effettuare l'attivazione del nuovo impianto soltanto in data 23 febbraio 1978.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

D'ALESSIO, BALDASSI, GARBI, CRAVEDI E BRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, (ricordata la mancata risposta alla interrogazione 4-01555) in riferimento alle direttive enunciate dal ministro della difesa nel febbraio 1968 in occasione del dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa circa gli acquisti all'estero:

1) l'elenco degli accordi internazionali a cui ha partecipato o partecipa l'Italia per la produzione su base integrata di mezzi e materiali militari;

2) l'elenco degli accordi bilaterali stipulati dall'Italia con i paesi della NATO e in particolare con gli Stati Uniti per la coproduzione su licenza di mezzi militari di progettazione estera;

3) inoltre a quali conclusioni sia pervenuto il gruppo di lavoro in funzione nel 1968 che aveva elaborato una bozza di normativa per gli acquisti e le lavorazioni da effettuare all'estero, nonché le relative prestazioni accessorie. (4-03437)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto ai punti 1) e 2) dell'interrogazione, si unisce un elenco degli accordi internazionali relativi alla produzione di mezzi e materiali militari.

Con riferimento all'ultima parte della interrogazione, si comunica che, riguardo alle conclusioni cui è pervenuto il gruppo di lavoro istituito nel 1968, è stata impar-

tita una direttiva di massima relativa alle procedure in materia di approvvigionamento di mezzi o materiali all'estero.

ELENCO DI ACCORDI INTERNAZIONALI RELATIVI ALLA PRODUZIONE DI MEZZI E MATERIALI MILITARI.

1) Scambio di note tra Italia e USA per programmi di produzione di materiale bellico (7 luglio 1960);

2) *Memorandum* d'intesa tra Belgio, Olanda, Germania, USA e Italia inteso a delineare gli aspetti generali del programma F104G, sottoscritto in data 17 dicembre 1960;

3) Protocollo tra Belgio, Olanda, Germania e Italia inteso a precisare le linee direttive del programma F104G, le modalità dei finanziamenti, il coordinamento ed il controllo del programma, sottoscritto in data 17 dicembre 1960;

4) Accordo tra il Ministero della difesa italiano e la General electric (USA) relativo al motore J79-GE-IIA (F104G), coproduzione su licenza, sottoscritto nel marzo 1961;

5) Accordo tecnico tra Belgio, Olanda, Germania, USA e Italia per specificare i termini del programma F104G e fornire norme e direttive per l'esecuzione del piano di produzione, sottoscritto in data 12 aprile 1961;

6) Accordo tra Italia, Francia e USA per la produzione del siluro MK44 (coproduzione su base integrata), sottoscritto in data 4 maggio 1961;

7) *Memorandum* d'intesa tra il Ministero della difesa italiano e il Dipartimento della difesa degli USA relativo alla produzione coordinata di veicoli blindati M113, sottoscritto in data 12 febbraio 1963;

8) Accordo (n. 5) tra Belgio, Olanda, Germania e Italia per la ripartizione dei costi per i servizi svolti da SMAMA (ente USA) per il controllo tecnico dell'F104G, sottoscritto in data 11 aprile 1963 (tale accordo è stato poi abrogato e sostituito con altro del 21 dicembre 1972);

9) *Memorandum* tra Italia e USA relativo alla coproduzione del munizionamento per l'obice da 105 millimetri, sottoscritto in data 3 ottobre 1964;

10) *Memorandum* d'intesa tra il Ministero della difesa italiano e il Dipartimento della difesa degli USA relativo allo coproduzione del carro M60A1, sottoscritto in data 3 ottobre 1964;

11) Accordo tra il Ministero della difesa britannico e il Ministero della difesa italiano relativo alla fabbricazione in Italia della bocca da fuoco e dell'evacuatore per il cannone da 105 millimetri L7A1 su carro armato, sottoscritto in data 25 marzo 1965;

12) Accordo (n. 6) tra Belgio, Olanda, Germania e Italia per la ripartizione delle spese di funzionamento del gruppo di lavoro logistico per l'F104G, sottoscritto il 5 novembre 1965;

13) *Memorandum* d'intesa tra Italia e USA per il programma F104S, sottoscritto il 10 dicembre 1965;

14) Accordo tecnico dell'F104S tra Italia e USA sottoscritto il 6 aprile 1966;

15) Accordo tra Italia, Francia e Germania per lo studio e la fabbricazione in comune del veicolo VCL classe *A* 0,5 tonnellate sottoscritto in data 19 agosto 1966;

16) Accordo governativo trilaterale fra Francia, Germania e Italia relativo all'introduzione in servizio di un veicolo comando e collegamento 0,5 tonnellate anfibio (l'accordo è divenuto bilaterale nel dicembre 1972 per la cessata partecipazione della Francia), sottoscritto nel settembre 1966;

17) Contratto PNC (*Private negotiation contract*) tra Italia e USA per la fornitura di articoli e servizi relativi ai velivoli F104S e TF104G, sottoscritto in data 31 maggio 1967;

18) *Memorandum* d'intesa tra il Ministero della difesa italiano e il Dipartimen-

to della difesa degli USA per coproduzione obice semovente da 155 millimetri M109G, sottoscritto in data 1° febbraio 1968;

19) Accordo tra Italia e USA per lo sviluppo internazionale del sistema missilistico NATO *sea sparrow*, sottoscritto in data 15 marzo 1968;

20) Accordo tra Belgio, Olanda, Germania, Canada, Norvegia, Danimarca e Italia relativo al supporto tecnico centralizzato del simulatore di volo per il velivolo F104, (valido dal 1° luglio 1968);

21) *Memorandum* d'intesa tra Italia e USA per la produzione e la vendita di munizionamento a paesi terzi, sottoscritto in data 13 luglio 1968;

22) Accordo (n. 7) tra Belgio, Olanda, Germania e Italia per la regolarizzazione tecnico-amministrativa delle spese relative alle modifiche e migliorie apportate al velivolo F104G, sottoscritto in data 1° gennaio 1969;

23) Accordo (n. 2) tra Germania, Inghilterra e Italia relativo allo sviluppo e la produzione congiunta di un velivolo da combattimento polivalente (MRCA) impiegato nelle forze armate dei paesi partecipanti, sottoscritto in data 14 maggio 1969;

24) Convenzione tra Italia e Spagna per la coproduzione dell'obice da 105-14 M56, sottoscritto in data 9 giugno 1969;

25) Accordo tra Italia, Germania, Olanda, Belgio, Norvegia e Danimarca relativo al sostegno logistico comune del sistema di arma Leopard, sottoscritto in data 30 settembre 1969;

26) Accordo (n. 4) tra Germania, Inghilterra e Italia riguardante lo sviluppo del motore per il programma del velivolo da combattimento polivalente (MRCA) impiegato nelle forze armate dei paesi partecipanti, sottoscritto in data 7 ottobre 1969;

27) Accordo tra Italia e Francia per l'acquisizione di 18 velivoli Atlantic, relative parti di ricambio e partecipazione al CIGMA (Centro internazionale gestione materiali atlantic), sottoscritto in data 6 novembre 1969;

28) Accordo tra il Ministero della difesa italiano e la *General electric* (USA) per motore J79-19 (F104S), sottoscritto in data 18 novembre 1969;

29) Accordo tra Germania ed Italia per l'acquisto e la produzione su licenza del carro armato Leopard e suoi derivati per le forze armate, sottoscritto in data 7 luglio 1970;

30) Accordo tra Italia, Germania e Gran Bretagna per lo sviluppo, valutazione e produzione di un obice trainato da 155 millimetri FH70 e del relativo munizionamento, sottoscritto in data 5 ottobre 1970;

31) Accordo tra Italia e Gran Bretagna per la produzione in blocco di culatta e dell'otturatore per il cannone da 105 millimetri L7A3 per carro armato, sottoscritto in data 17-21 gennaio 1971;

32) *Memorandum* d'intesa tra Italia, Germania e Inghilterra relativo al sistema d'arma RS-80, sottoscritto nel novembre 1971 (decaduto);

33) Accordo tra Italia e Canada per la collaborazione nel campo della ricerca, sviluppo e produzione di materiale per la Difesa, sottoscritto in data 6 maggio 1972;

34) *Memorandum* d'intesa tra Italia e USA per l'acquisto da parte USA di complessi navali da 76 millimetri e del munizionamento per essi, nonché per l'acquisto della licenza di produzione negli USA di tale materiale, sottoscritto in data 20 giugno 1972;

35) *Memorandum* d'intesa tra Italia-Germania e USA per la progettazione e la produzione in collaborazione di un aliscafo vedetta lanciamissili NATO (mezzo NATO PHM), sottoscritto in data 23 novembre 1972;

36) Accordo tra la Breda meccanica bresciana e la Empresa nacional bazam de costruciones navales militares per la ces-

sione della licenza di riproduzione del complesso navale binato da 40-70 e relativi accessori, sottoscritto nel 1973;

37) Accordo n. 6 tra Germania, Inghilterra e Italia relativo alle predisposizioni preliminari per la costruzione e la preserie di velivoli ed investimenti per la produzione del programma MRCA sottoscritto in data 15 marzo 1973;

38) Accordo tra Italia e Canada relativo ai termini e condizioni sulla partecipazione alla produzione dell'AN/USD-501 destinato all'Italia e sui rapporti per la acquisizione di detto sistema (DRONE), sottoscritto in data 26 marzo 1973;

39) Accordo tra la Breda meccanica e la Empresa nacional bazam per la costruzione di un dispositivo di alimentazione automatica delle munizioni da 144 colpi per il cannone singolo navale Bofors da 40/70, sottoscritto in data 10 aprile 1973;

40) *Memorandum* d'intesa tra Germania-Italia-Gran Bretagna per la progettazione, sviluppo e produzione di un obice semovente corazzato da 155 millimetri (SP/70), sottoscritto in data 10 maggio 1973;

41) *Memorandum* d'intesa tra Italia-Gerrmania-Inghilterra relativo alla coproduzione del sistema d'arma SP-70, sottoscritto in data 18 luglio 1973;

42) Accordo governativo bilaterale tra Germania ed Italia per la prosecuzione del programma relativo al veicolo comando e collegamento VCL 0,5 tonnellate anfibio, sottoscritto nel novembre 1973; (l'accordo può praticamente considerarsi decaduto in quanto nel febbraio 1976 la Germania ha reso noto di non essere più disposta ad autorizzare la prosecuzione di tale attività);

43) Accordo tra Italia, Danimarca, Francia, Grecia, Paesi Bassi e Germania per la produzione in Europa del sistema missilistico *HAWK-HELIP*, sottoscritto in data 15 gennaio 1974;

44) *Memorandum* d'intesa tra Italia e USA per la coproduzione del sistema missilistico *SIDENWINDER*, sottoscritto in data 1° aprile 1974;

45) *Memorandum* d'intesa tra Italia e USA per lo sviluppo e la produzione del sistema *Argos* 10, sottoscritto in data 13 maggio 1974;

46) Accordo n. 8 tra Germania, Inghilterra e Italia per la costruzione dei velivoli MRCA preserie ed investimenti sulla produzione, sottoscritto in data 8 ottobre 1974;

47) Accordo n. 9 tra Germania, Inghilterra e Italia per l'acquisto di materiale a lungo tempo di approvvigionamento per la produzione di serie MRCA, sottoscritto in data 8 ottobre 1974;

48) *Memorandum* d'intesa tra Italia e Turchia relativo al sistema d'arma F104S (accordo di vendita e assistenza tecnica), sottoscritto in data 14 febbraio 1975;

49) *Memorandum* d'intesa tra Italia e Turchia per la vendita di velivoli F104S ed assistenza tecnica, sottoscritto in data 14 dicembre 1975;

50) Accordo n. 7 tra Germania, Inghilterra e Italia relativo alla continuazione dello sviluppo del programma MRCA, sottoscritto in data 23 dicembre 1975;

51) Accordo n. 10 tra Germania, Inghilterra e Italia per la produzione del velivolo MRCA, supporto sistema d'arma e parti di ricambio, sottoscritto in data 29 luglio 1976;

52) Accordo n. 11 tra Germania, Inghilterra e Italia per la continuazione dello sviluppo e completamento della costruzione di due preserie MRCA, sottoscritto in data 29 luglio 1976;

53) Accordo tra il Ministero della difesa italiano e la marina militare spagnola riguardante la cessione alla marina spagnola dei diritti di riproduzione relativi al munizionamento da 76/62 millimetri con esclusione della spoletta, sottoscritto in data 14 ottobre 1976.

Il Ministro: RUFFINI.

D'ALESSIO, TESI E CORALLO. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere come si spieghi che, sul bilancio di previsione della Difesa per il 1978, i compensi per il lavoro straordinario del personale civile aumentano di circa un terzo (da otto a dodici miliardi) come risulta dalla acclusa tabella.

COMPENSI LAVORO STRAORDINARIO

(in milioni di lire)

Capitoli	Competenza	Aumento	Denominazione
1602	6.082	1.582	civili di ruolo e non
4510	1,6	0,5	idem carabinieri
1609	6.544	2.865	operai
4511	22,5	2,5	operai carabinieri
	12.650,1	4.450,0	

(4-04283)

RISPOSTA. — Gli aumento degli stanziamenti sui capitoli 1602, 4510, 1609 e 4511 del bilancio di previsione della Difesa per il 1978 – cui fanno riferimento gli interroganti – sono da attribuirsi all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, che reca una nuova disciplina del lavoro straordinario per i dipendenti dello Stato.

Tale nuova normativa infatti ha comportato, alla data di formazione del bilancio di previsione per l'anno 1978, sui sopracitati capitoli, aumenti complessivi valutati intorno al 45-50 per cento.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

D'ALESSIO, CORALLO E TESI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere, tenuto presente il seguente prospetto ricavato dal bilancio della Difesa per il 1978:

1) quanti siano (ufficiali e sottufficiali) gli addetti agli uffici militari all'estero e a che cosa si riferisca lo stanziamento di cui al capitolo 1075;

2) da che dipenda l'aumento di un miliardo e mezzo del capitolo 1076 per la cooperazione internazionale;

3) quanti e quali siano gli uffici storici che beneficiano del capitolo 1088 e in quale misura;

4) a cosa si riferisca lo stanziamento di 70 milioni del capitolo 1094;

5) perché venga mantenuto il capitolo 1106 riferito al commissariato per il recupero delle salme dei caduti quando da tempo tale commissariato ha cessato la sua funzione e le relative spese dovrebbero trovare collocazione nell'ambito di una delle direzioni ministeriali esistenti;

6) a cosa si riferiscano le spese di manovalanza (10 miliardi) del capitolo 1098; quali siano esattamente e concretamente i lavori affidati; come sia ripartito lo stanziamento per forza armata; come sia assunta la manovalanza suddetta, quante e quali siano le cooperative interessate, dove abbiano le sede legale, chi siano i responsabili accreditati presso l'Amministrazione militare.

UFFICI E SERVIZI PARTICOLARI

(milioni di lire)

Capitoli	Competenza	Aumento	Denominazione
1075	971,4	185,4	addetti militari all'estero
1076	5.000,0	1.500,0	cooperazione internazionale
1088	220,0	32,0	uffici storici
1092	11.858,9	5.573,9	spese generali ECN
1094	70,0	33,0	giustizia militare
1097	100,0	50,0	rilascio documenti
1098	10.419,5	1.769,5	spese di manovalanza
1103	150,0	150,0	istituto idrografico
1106	915,0	—	onoranze ai caduti
1843	340,0	25,0	fari e radiofari
1844	350,0	50,0	apparecchi servizio idrografico
3004	1.500,0	—	stabilimento chimico farmaceutico
4623	5,0	—	rilascio documenti
	31.899,8	9.368,8	

(4-04284)

RISPOSTA. — L'attuale situazione numerica degli ufficiali e sottufficiali addetti agli uffici militari all'estero, i cui organici sono stati fissati con decreto interministeriale Difesa-Tesoro-Esteri in data 17 dicembre 1976, è – rispettivamente – di 65 unità (di cui 29 dell'esercito, 16 della marina e 20 dell'aeronautica) e 74 unità (di cui 31 dell'esercito, 17 della marina e 26 dell'aeronautica). Lo stanziamento iscritto sul capitolo 1075 si riferisce al vasto complesso di spese necessarie per il funzionamento dei suddetti uffici (spese di affitto locali, illuminazione, riscaldamento, locomozione, postali, telegrafiche, telefoniche, tasse, ecc.).

In merito agli altri quesiti formulati dagli interroganti si chiarisce che:

1) l'aumento di miliardi 1,5 sul capitolo 1076 « spese per la cooperazione internazionale » si è reso necessario per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dagli aumenti degli assegni di lungo servizio all'estero, in connessione all'aumento delle relative diarie e soprattutto per tener conto dello sfavorevole andamento del tasso di cambio della nostra moneta rispetto alle altre valute;

2) gli uffici storici cui si riferisce il capitolo 1088 sono tre: ufficio storico dell'esercito con uno stanziamento di mi-

lioni 152; ufficio storico della marina con uno stanziamento di milioni 35 e ufficio storico dell'aeronautica per cui lo stanziamento è di milioni 33;

3) lo stanziamento di 70 milioni sul capitolo 1094 « spese di giustizia militare » si riferisce alle spese per i procedimenti penali celebrati presso i tribunali militari.

Circa, poi, lo stanziamento iscritto in bilancio sul capitolo 1106, si fa presente che su tale capitolo vengono imputate tutte le spese relative all'assolvimento dei compiti di istituto del Commissariato generale onoranze ai caduti in guerra, le cui attribuzioni riguardano in sintesi:

a) il censimento, la raccolta e la sistemazione delle salme dei militari e militarizzati deceduti in conseguenza della guerra, sia in territorio metropolitano che fuori;

b) la sistemazione, la manutenzione e la custodia dei cimiteri di guerra esistenti in Italia nonché di quelli all'estero, contenenti salme di caduti italiani;

c) la sistemazione e la manutenzione dei cimiteri dei caduti appartenenti a talune forze armate straniere deceduti in Italia, ove non vi provvedano direttamente gli Stati interessati;

d) la custodia e la manutenzione di sepolcreti di minore importanza in attesa della loro consegna ai comuni;

e) l'esproprio di terreni sui quali si trovano opere per la custodia e la conservazione dei caduti in guerra;

f) la conservazione e la tutela delle zone monumentali del monte Pasubio, monte Grappa e San Michele; la definizione e la sistemazione delle zone monumentali di monte Cengio, monte Ortigara e Casteldante di Rovereto;

g) i rapporti e le relazioni con gli organismi similari stranieri per l'attuazione degli accordi bilaterali sulla tutela delle tombe dei militari morti in guerra o in prigionia;

h) l'assolvimento, in caso di mobilitazione, delle funzioni di massimo organo direttivo del servizio onoranze caduti in guerra.

Dall'esame delle attribuzioni di cui sopra, appare evidente come le attività del Commissariato generale – fra le quali quella del recupero delle salme dei caduti non è certo la più rilevante – non possono in alcun modo considerarsi concluse e la loro attribuzione può essere assicurata con razionalità, regolarità, tempestività solo conservando l'unicità del capitolo ad una univoca direzione delle molteplici attività.

Per quanto concerne, infine, le spese di manovalanza – che dal 1977 sono state accentrate in unico capitolo di spesa a seguito di specifici rilievi della Corte dei conti – si fa presente che l'importo stanziato nel capitolo 1098 è volto a fronteggiare le esigenze relative alla manovalanza occasionale non connessa ai trasporti, quella cioè che viene impiegata all'interno di stabilimenti, arsenali, basi militari, ecc. per operazioni di carico, scarico e spostamenti vari. Tale servizio è assicurato mediante regolari contratti stipulati a seguito di apposite gare con cooperative e ditte, che provvedono in proprio al reclutamento della manovalanza.

Il relativo stanziamento iscritto nel bilancio 1978 è così ripartito:

	Milioni
esercito	7.455
marina	152
aeronautica	380
area interforze	2.432,500

Nell'allegare un elenco delle cooperative e ditte con le quali l'Amministrazione della difesa ha in corso di attuazione contratti perprestazioni di manovalanza, si fa presente che l'individuazione dei legali rappresentanti delle ditte si rende necessaria soltanto all'atto della stipula del contratto e, successivamente, per l'emissione dei relativi mandati di pagamento. A tal fine, in sede di gara, vengono richiesti alle ditte stesse appositi certificati rilasciati dalle competenti camere di commercio o dal tribunale.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

ALLEGATO.

ELENCO DELLE COOPERATIVE E DITTE CON LE QUALI L'AMMINISTRAZIONE DELLA DIFESA HA IN CORSO DI ATTUAZIONE CONTRATTI PER PRESTAZIONI DI MANOVALANZA

Cooperativa Nike	La Spezia
Cooperativa Cristoforo Colombo	Genova
Cooperativa Liberty	Torino
Cooperativa Ausiliaria	Torino
Cooperativa SCOLA	Torino
Cooperativa SCATA	Alessandria
Cooperativa La Sussidiaria	Milano
Cooperativa « G. Fanin »	Fiorenzuola Dl'arda
Cooperativa SCAT	Tortona
Cooperativa Carovana facchini « Cidneo »	Brescia
Cooperativa Carovana facchini « Adige »	Verona
Cooperativa Carovana facchini « San Zeno »	Verona
Cooperativa Smistamento merci e portabagagli	Udine
Cooperativa Cristoforo Colombo	Genova
Cooperativa Comunale facchini	Bologna
Cooperativa L'Operosa	Bologna
Cooperativa facchini Nuova bolognese	Bologna
Cooperativa Portabagagli carico e scarico stazione ferrovie dello Stato	Reggio Emilia
Cooperativa ALMEP	Roma
Cooperativa facchini Fiori Lazio	Roma
Cooperativa Tiburtina	Roma

Segue ALLEGATO.

Cooperativa	Produzione e lavoro « 2001 »	Roma
Cooperativa	Lupa romana	Roma
Cooperativa	Fiducia	Roma
Cooperativa	Spaziale	Roma
Cooperativa	Zero uno	Roma
Cooperativa	Conte Landone	Ercole (Caserta)
Cooperativa	ALTAIR	Napoli
Cooperativa	San Gennaro GBE	Napoli
Cooperativa	Alma partenope	Napoli
Cooperativa	Nuova Italia	Napoli
Cooperativa	Andrea Doria	Taranto
Cooperativa	Italia	Bari
Cooperativa	La Rinascita	Bari
Cooperativa	Ponte	Messina
Cooperativa	A. Deffenu	Nuoro
Cooperativa	Sardegna	Cagliari
Cooperativa	Gruppo lavoratori Teulada	Teulada
Società	Italia di Bucalossi Enrico	Grosseto
Ditta	Bucalossi Enrico	Grosseto
Ditta	IPA di D'Arrigo Concetto	Messina
Ditta	Federico Michele	Teggiano (Salerno)
Ditta	CICLAT	Roma
Società	Carovana facchini « Spoletium »	Spoleto

DE CAROLIS. — *Al Governo.* — Per conoscere – premesso:

1) che le sovrane oro del Regno Unito, più comunemente conosciute come sterline oro, non recano indicato alcun valore facciale né sul *recto* né sul *verso*, e che pertanto il loro valore non è costante come per le monete a corso legale, ma proporzionale alle variazioni del prezzo dell'oro;

2) che il nostro ordinamento non può pertanto riconoscere ad esse corso legale, e quindi potere liberatorio negli scambi, dal momento che il sistema del *Gold Standard* è stato abolito fin dal 1921 – se corrisponda a verità quanto pubblicato recentemente dal settimanale *Il Mondo* e dal quotidiano *Il Fiorino* circa il sequestro da parte della guardia di finanza presso alcune banche, tra le quali la Banca commerciale italiana, di sterline oro in quanto importate in Italia illecitamente, senza autorizzazione preventiva del Ministero del commercio con l'estero, trattandosi ovviamente di monete oro acquistate contro pagamento.

Chiede infine di conoscere l'opinione del ministro delle finanze sull'opportunità o meno che le monete in questione, di fatto oro monetato, siano sottoposte ad IVA con aliquota normale o eventualmente a quella del 35 per cento in quanto monete da collezione. (4-03695)

RISPOSTA. — La sterlina oro cosiddetta Elisabetta è moneta avente corso legale nel Regno Unito; come tale, deve essere considerata unità monetaria al pari della corrispondente banconota, anche se, nelle contrattazioni che comunemente se ne fanno, le viene attribuita una diversa valutazione, in considerazione proprio del suo valore intrinseco, dovuto al contenuto aureo.

Ciò posto, si fa presente che il comando del nucleo speciale di polizia valutaria di Roma, con il verbale in data 3 novembre 1977 ha effettivamente contestato alla Banca commerciale italiana il possesso di 1.338 sterline oro inglesi importate senza la prescritta autorizzazione.

Secondo informazioni fornite dalla stessa banca all'istituto di emissione, dette sterline, però, di coniazione 1974, non sarebbero state importate ma acquistate a seguito di normale contrattazione con clientela ordinaria e con altri istituti bancari.

Quanto alla questione dell'applicazione dell'IVA, è noto che ai sensi della disposizione contenuta nell'articolo 2, terzo comma, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, le cessioni e le importazioni di denaro o crediti in denaro, comprese le valute estere, sono considerate fuori del campo di applicazione del tributo.

Siccome la sterlina d'oro o sovrana, come è stato precisato, è moneta avente corso legale nel paese di emissione, ne deriva che le relative cessioni ed importazioni non sono soggette all'imposta sul valore aggiunto.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere –

atteso che il signor Cornelio Brenna, nato il 28 gennaio 1918 a Carcano e residente a Maslianico (Como), piazza Santo Stefano, 26 (alla domanda residente in Como via Brogeda, 36) ha presentato domanda intesa ad ottenere la croce al merito di guerra per il conflitto 1940-1945;

che la stessa è stata trasmessa al Ministero per l'istruttoria di competenza in data 28 settembre 1976;

che la predetta croce al merito di guerra è utile al signor Attilio Brenna per i diritti derivanti dal rapporto di lavoro quale dipendente dell'amministrazione provinciale – quali provvedimenti saranno adottati per la concreta definizione della domanda e quali motivi ne abbiano impedito l'accettazione. (4-03360)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla concessione delle croci al merito di guerra, in favore dell'aviere di governo in congedo Cornelio Brenda, classe 1918, è in cor-

so di perfezionamento e quanto prima saranno inviati all'interessato i brevetti e la insegna metallica.

Poiché, inoltre, è stato rilevato, dallo esame del foglio matricolare dell'interessato, che allo stesso sono state attribuite, per il servizio prestato negli anni 1941-42-43-44, quattro campagne di guerra, sarà cura della direzione generale per il personale militare dell'aeronautica fargli pervenire i relativi brevetti.

Il Ministro: RUFFINI.

FORTE, BIAMONTE E AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

premesso che da diversi anni i lavoratori delle ferrovie dello Stato, tramite le loro organizzazioni sindacali hanno ripetutamente protestato per lo stato in cui versano i dormitori delle ferrovie dello Stato di Agropoli, Sicignano degli Alburni e Vallo della Lucania (Salerno), quali concrete iniziative siano previste ai vari livelli aziendali delle ferrovie dello Stato per sopperire alle gravi carenze di natura igienico-sanitaria e di ubicazione dei dormitori di Vallo della Lucania e di Sicignano degli Alburni;

altresì, in particolare per quanto concerne il dormitorio di Agropoli, se sia a conoscenza del fatto che i vigili del fuoco competenti per territorio hanno negato il necessario nulla-osta di sicurezza all'abitabilità sia per le crepe che continuamente si aprono nei muri maestri dello stabile, dovute in parte allo scuotimento che si registra al passaggio dei treni, sia per la mancanza di uscite di sicurezza necessarie, data l'ubicazione dell'impianto di riscaldamento. (4-04511)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato sta attuando un programma di costruzione di nuovi dormitori e di ammodernamento di quelli esistenti, nella intera rete, usufruendo di una parte dei 157,5 miliardi di lire che il piano di interventi straordinari, approvato con legge del 14 agosto 1974, n. 377, ha riservato al miglioramento degli ambienti di lavoro.

In tale programma è già prevista la ristrutturazione dei dormitori di Agropoli (17 posti letto) e di Vallo della Lucania (16 posti letto), soprattutto per quanto riguarda gli impianti igienico-sanitari.

I sopra citati lavori, in relazione alla necessaria gradualità stabilita in base al grado di urgenza dei singoli interventi, saranno iniziati entro il 1978.

Si assicura, inoltre, che nessuna preoccupazione di carattere statico sussiste per il citato dormitorio di Agropoli. La segnalazione dei vigili del fuoco di Salerno alla quale si riferiscono gli interroganti, riguarda la necessità di aprire un accesso dall'esterno nel locale caldaia, per ottemperare alla recente normativa sugli impianti di riscaldamento.

Per quanto concerne, infine, il dormitorio di Sicignano degli Alburni (11 posti letto) si fa presente che esso è stato ormai soppresso perché non più occorrente con l'attuale impostazione dei turni di servizio del personale di macchina e di scorta.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FRANCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbia avuto il ricorso per pensione di guerra (n. 643878) prodotto da Antonio Coppola, nato in provincia di Lecce (18 aprile 1900) e residente a Pisa, alla Corte dei conti;

in particolare, se i risultati delle visite collegiali, passate dal Coppola presso l'ospedale militare di Livorno, siano state trasmesse alla direzione generale della sanità militare e se questa abbia deciso in merito. (4-04642)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 26 giugno 1964, n. 2064559, al signor Antonio Coppola venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento della pregressa radicolo-neurite dell'arto superiore sinistro – a suo tempo giudicata non classificabile – e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9

novembre 1961, n. 1240, dell'infermità spondiloartrosi.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 643878, a seguito del quale il fascicolo degli atti n. 199227/D venne trasmesso, con elenco del 21 novembre 1970, n. 2701, alla procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cennato gravame.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la suindicata magistratura è risultato che il ricorso è in via di definizione in quanto, ultimata la relativa istruttoria, si è ora in attesa che venga fissata l'udienza.

Pertanto, utili chiarimenti in merito a quanto rappresentato dall'interrogante potranno essere richiesti direttamente alla Corte dei conti.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbia avuto il ricorso prodotto da Bruno Salvadori di Pisa alla Corte dei conti avverso il decreto del ministro del tesoro del 4 gennaio 1965, n. 2099214. (4-04676)

RISPOSTA. — Al signor Bruno Salvadori venne concesso, con decreto del 31 agosto 1955, n. 2625330, trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria a vita per l'infermità colite cronica.

Con successivo decreto ministeriale del 4 gennaio 1965, n. 2099214, al predetto venne negato diritto a pensione per bronchite cronica, non risultando tale affezione debitamente constatata dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di icnque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 662107 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego n. 2099214, venne dato corso, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame della posizione pensionistica del signor Salvadori. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 250428/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 12 maggio 1973, n. 677, alla suddetta magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne data diretta comunicazione anche al signor Salvadori.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che il gravame trovasi tuttora in corso di istruttoria e ciò in quanto l'udienza, fissata per il 3 marzo 1977, è stata rinviata dal magistrato il quale, con ordinanza dell'8 giugno 1977, ha stabilito che gli atti concernenti il ricorrente vengano inviati al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Pertanto, utili chiarimenti in merito a quanto rappresentato dall'interrogante potranno essere richiesti direttamente alla suindicata magistratura.

Il Ministro: PANDOLFI.

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere premesso –

1) che l'ospedale civile di Sezze (Latina), con atto del 27 agosto 1977, n. 255, – in applicazione dell'articolo 54 della legge 18 aprile 1975, n. 148, tenendo conto delle sollecitazioni culturali, politiche e amministrative da più parti avanzate nel paese, e sulla base della prescritta autorizzazione della regione Lazio, espressa con la delibera del 18 gennaio 1977, n. 77, e approvata dalla competente commissione di controllo il 16 febbrio 1977 – decideva di adottare il tempo pieno per tutti i sanitari del nosocomio;

2) che due sanitari del medesimo ospedale il 14 settembre 1977 proponevano ricorso al TAR del Lazio chiedendo, pre-

via sospensiva, l'annullamento della delibera sopracitata;

3) che il TAR del Lazio (sezione I) in data 19 ottobre 1977 - contrariamente alle pronunce del 16 marzo 1977 e del 27 aprile 1977 su analoghe richieste avanzate con identiche motivazioni giuridiche e di fatto anche dagli stessi ricorrenti - accoglieva la domanda incidentale di sospensione;

4) ben consci che la indipendenza e l'autonomia della magistratura sono uno dei princìpi basilari della democrazia ma convinti altresì della esigenza che tutti i poteri dello Stato si muovano, pur se su binari diversi, nell'unico fine dell'interesse pubblico, nel rispetto degli interessi legittimi dei singoli, per far avanzare quei processi di rinnovamento e di giustizia decisi dal Parlamento e specificamente quella politica sanitaria prospettata dalla legge 18 aprile 1975, n. 148, che, con grande sacrificio e fra tante difficoltà, la parte più illuminata degli amministratori sta cercando di attuare; - le valutazioni del Governo in ordine ai fatti suesposti, data la diversità di pronuncia da parte dello stesso organo su fattispecie che si appalesano analoghe e per sapere quali iniziative intendano adottare per garantire il rispetto di quanto stabilito dall'articolo 54 della legge 18 aprile 1975. (4-03920)

RISPOSTA. — 1) L'ospedale civile di Sezze, con deliberazione dell'11 settembre 1976, n. 275, stabilì di obbligare a rapporto di lavoro a tempo pieno tutti i sanitari dipendenti al momento della deliberazione o che sarebbero stati assunti successivamente.

Contro detta deliberazione proposero ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio otto sanitari, che chiesero anche la sospensione del provvedimento impugnato.

La sospensione fu negata nell'udienza del 16 marzo 1977 perché l'amministrazione ospedaliera - con nota del 18 dicembre 1976 - aveva formalmente dichiarato di astenersi dal dare esecuzione alla delibera impugnata, aderendo espressamente a rinviare ogni decisione alla trattativa del merito del ricorso.

È vero che nell'udienza del 16 marzo 1977 il difensore dei ricorrenti aveva insistito nella domanda di sospensione, in quanto l'ospedale, non tenendo conto della promessa contenuta nella nota del 18 dicembre 1976, aveva con delibera del 27 febbraio 1977, n. 53, reiterato la prescrizione del tempo pieno nei confronti di tre ricorrenti (Giorgi, Cucco e Pontecorvo): ma il tribunale osservò che la nuova deliberazione avrebbe dovuto formare oggetto di autonoma impugnativa e che ad ogni modo nessun riflesso essa poteva avere sulla deliberazione del 1976 impugnata con il ricorso. Perciò la sospensione contro la deliberazione dell'11 settembre 1976 fu negata.

2) Il dottor Angelo Giorgi, che era uno degli otto ricorrenti nel primo ricorso e uno dei tre sanitari nei confronti dei quali l'ospedale, con la delibera del 27 febbraio 1977, n. 53, aveva rinnovato la prescrizione del tempo pieno considerando che per essi poteva ritenersi esistente l'autorizzazione della regione che invece mancava per gli altri sanitari elencati nella delibera dell'11 settembre 1976, propose un nuovo ricorso avverso la suddetta delibera del 27 febbraio 1977, n. 53.

Deduceva, fra l'altro, il ricorrente la violazione - sotto molteplici profili - dell'articolo 54 della legge n. 148 del 1975, il quale non consentiva una prescrizione generale e indiscriminata del tempo pieno per tutti i sanitari presenti e futuri dell'ospedale, ma richiedeva la individuazione delle strutture, divisioni e servizi per i quali il tempo pieno doveva ritenersi indispensabile e autorizzava l'imposizione dell'obbligo del tempo pieno non a tutti i sanitari delle predette strutture, divisioni e servizi, ma a singoli sanitari. Notava ancora il ricorrente che l'articolo 54 non consentiva di sopperire alle deficienze di organico con il tempo pieno e che l'ospedale meglio avrebbe fatto a coprire i posti di organico vacanti e a darsi gli organici imposti o autorizzati dalla legge.

Infine, lo stesso ricorrente deduceva che per i sanitari ospedalieri le leggi riconoscono un diritto al tempo definito e che la norma dell'articolo 54, di natura

eccezionale, non può essere applicata con leggerezza e senza alcuna discriminazione, dovendosi invece per l'applicazione di essa a casi singoli dimostrare rigorosamente la ricorrenza di tutti i presupposti, soprattutto di quello richiesto dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, a mente del quale gli enti ospedalieri debbono predisporre nell'ospedale le strutture per consentire ai sanitari lo svolgimento della libera professione.

Nell'udienza del 27 aprile 1977 fu discussa la domanda di sospensione del provvedimento impugnato proposta dal ricorrente. La domanda fu respinta, evidentemente per la considerazione assorbente che il danno lamentato dal ricorrente non poteva essere ritenuto né grave, né irreparabile in quanto, essendo lo stesso ricorrente primario anestesista, e perciò medico non avente funzioni di diagnosi e di cura, non poteva pretendere, a norma dell'articolo 47 sopra citato, di esercitare la libera professione in ospedale, mentre è inconcepibile per l'anestesista l'esercizio autonomo della professione. Né poteva dirsi che il tempo pieno impediva al ricorrente di esercitare la sua attività in case di cura private, perché, a norma dell'articolo 43, lettera *d*) della legge 12 febbraio 1968, n. 132, a partire dal 1° gennaio 1976 è interdetta a tutti i sanitari ospedalieri, a tempo definito o a tempo pieno, ogni attività nelle case di cura private.

3) Con una terza deliberazione del 27 agosto 1977, n. 255, l'ospedale di Sezze imponeva il tempo pieno a tutti i sanitari dell'ospedale che non lo avevano ancora accettato, fra l'altro per il motivo che era mancata la preventiva autorizzazione della regione, facendo rilevare che la prescritta autorizzazione era intervenuta.

I dottori Augusto Tasciotti e Patrizio Venditti, che già avevano proposto ricorso contro la prima deliberazione dell'11 settembre 1976, hanno presentato un nuovo ricorso contro la deliberazione del 27 agosto 1977, della quale hanno chiesto la sospensione. La sospensione è stata accordata nell'udienza del 19 ottobre 1977, evidentemente perché il danno cagionato dal provvedimento impugnato è stato questa volta ritenuto grave ed irreparabile.

Grave, perché il tempo pieno per i ricorrenti (essendo l'uno medico e l'altro chirurgo, e potendo esercitare autonomamente la libera professione), si risolve praticamente nella impossibilità di detto libero esercizio, che invece è garantito dal legislatore, con grave danno economico che non ha bisogno di essere dimostrato.

Irreparabile, perché il mancato esercizio della libera professione cagiona nella specie un danno economico definitivo e non risarcibile e produce altresì uno sviamento di clientela che può essere ritenuto anche esso definitivo, se si considera che, non avendo l'ospedale consentito ai sanitari di esercitare la libera professione in ospedale, i malati debbono necessariamente rivolgersi a sanitari diversi da quelli ospedalieri.

Ma il tribunale si è dato anche carico di valutare il danno che l'amministrazione avrebbe ricevuto dala sospensione del provvedimento impugnato e ne ha escluso la gravità ed irreparabilità per la considerazione che l'ospedale, il quale ha posti di sanitari in organico vacanti, avrebbe ben potuto, nell'arco di tempo nel quale si sono instaurate le controversie sul tempo pieno, provvedere a coprire i posti di organico vacanti o con i concorsi o con la più celere procedura dell'avviso pubblico; il che non ha fatto, evidentemente perché non ha considerato le esigenze, alle quali intende sopperire con il tempo pieno, né urgenti né indilazionabili.

Dai dati suesposti non risulta la diversità di pronuncia del competente tribunale amministrativo, che in ogni caso è pur sempre sindacabile autonomamente dinanzi al Consiglio di Stato.

Il Ministro della sanità:
TINA ANSELMI.

MEUCCI, GAVA, BORRUSO E SABBATINI. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere - premesso che:

1) nel 1970 i medici dipendenti dei consorzi provinciali antitubercolari riusci-

rono dopo lunghe trattative (accordo Unione province italiane-SIMCA) ad ottenere un trattamento economico equivalente a quello dei sanitari dipendenti degli ospedali psichiatrici (legge n. 431 del 1968);

2) negli anni successivi i medici psichiatrici (legge n. 515 del 1971) hanno ottenuto, dopo lunghe battaglie rivendicative, l'equiparazione, a mezzo di una indennità equiparativa, al trattamento economico dei medici ospedalieri;

3) nel frattempo un terzo dei consorzi antitubercolari (e tra questi i consorzi di quattro regioni al completo), è riuscito a raggiungere il trattamento economico e normativo dei medici ospedalieri, allineandosi a quanto ottenuto dagli psichiatrici cui il trattamento previsto dall'accordo UPI-SIMCA doveva equipararli);

4) la segreteria dell'Unione province italiane (UPI) riconosceva, in data 15 giugno 1977, in lettera indirizzata ai presidenti delle province, la legittimità di estendere al personale medico di tutti i consorzi provinciali antitubercolari il contenuto dell'accordo nazionale unico di lavoro per il personale ospedaliero;

considerato che con legge 18 aprile 1975, n. 148, articolo 41 e decreto ministeriale 27 gennaio 1976 articolo 8 è stata stabilita ai fini dell'ammissione agli esami di idoneità e ai fini della valutazione come titolo nei concorsi, l'equiparazione tra medici ospedalieri e medici dei consorzi provinciali antibercolari - se sia giuridicamente, costituzionalmente e moralmente accettabile l'applicazione di un trattamento economico altamente sperequativo tra lo stesso personale medico, a parità di funzioni, di titoli e di carico lavorativo e, in particolare, cosa intenda fare il ministro per rendere giustizia ai medici dei consorzi provinciali antitubercolari. (4-04377)

RISPOSTA. — Alle riunioni finora svolte, concernenti il rinnovo del contratto del personale ospedaliero, hanno partecipato, tra gli altri, i rappresentanti della categoria dei sanitari dipendenti degli ospedali psichiatrici e non quelli dei medici in servizio presso i consorzi provinciali antitubercolari.

La rappresentanza sindacale di questa ultima categoria ha fatto, per altro, pervenire, in sede di trattativa, una richiesta intesa ad ottenere l'equiparazione, dal punto di vista economico, con il personale sanitario ospedaliero.

Tale richiesta potrà essere esaminata durante il corso delle apposite trattative, che saranno intraprese con gli enti locali ed alle quali parteciperà l'Unione province italiane.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non siano ancora state indette le sessioni annuali di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole secondarie ed artistiche, come previsto dall'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 358.

Il fatto di non aver ancora provveduto a tale incombenza, oltre a costituire una palese inottemperanza ad una precisa legge dello Stato, è causa di profondo malcontento tra coloro che hanno conseguito il diploma di laurea negli anni 1975 e successivi e che intendono dedicarsi all'insegnamento. (4-03780)

RISPOSTA. — L'Amministrazione non ignora l'obbligo, impostole dall'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 358, di indire sessioni annuali di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole d'istruzione secondaria ed artistica.

Premesso, pertanto, che non è intendimento del Ministero sottrarsi a tale obbligo, si deve osservare che il ritardo lamentato dall'interrogante è da ricollegare unicamente alle perplessità suscitate dalle passate edizioni dei corsi abilitanti, speciali ed ordinari, i quali hanno dato esiti che, invero, non hanno corrisposto alle attese ed alle finalità che la legge istitutiva, del 6 dicembre 1971, n. 1074, e le

successive norme integrative e modificative, si ripromettevano.

Si desidera, comunque, assicurare che, sulla base dell'esperienza sin qui acquisita, l'Amministrazione sta studiando le possibili e concrete modifiche da apportare alla normativa vigente, per far sì che si possa rapidamente arrivare ad un meccanismo di abilitazione, valido ed efficiente per tutti coloro che sono in attesa della propria qualificazione professionale.

Tale meccanismo, che non dovrà consistere in un puro e semplice esame di abilitazione, dovrà mirare, in sostanza, al conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) mettere tutti i candidati in condizione di acquisire una preparazione adeguata ed un'abilitazione non soltanto formale;

b) assicurare, mediante idonee garanzie, l'opportuna selezione, ovviamente in termini moderni ed aggiornati;

c) evitare ai partecipanti sacrifici eccessivi, quanto ad orari e spostamenti e contenere nello stesso tempo, in limiti accettabili, le spese elevate sostenute per l'espletamento dei precedenti corsi.

In conclusione, l'Amministrazione considera il problema essenziale e si sta adoperando, nel migliore dei modi, per una rapida soluzione, alla quale, a tempo debito, potranno certamente offrire un valido contributo le forze politiche rappresentate in Parlamento.

Il Ministro: PEDINI.

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - vista la negativa impressione suscitata da notizie inesatte e volutamente tendenziose, pubblicate da alcuni giornali - se ritenga di dover sollecitamente emanare un comunicato ufficiale per precisare che, a decorrere dal mese di maggio 1978, l'indennità di contingenza sarà pagata nella misura intera a favore di tutte le categorie di lavoratori.

L'interrogante chiede, inoltre, che il Governo, tenuto conto delle incertezze sulla esatta interpretazione della normazione che ha disposto il congelamento totale o parziale dell'indennità di contingenza, accerti l'opportunità di emanare - con la sollecitudine che il caso richiede - precise disposizioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, debbono applicare - in materia di pagamento della indennità di contingenza - a decorrere dal mese di maggio 1978. (4-04813)

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica di questo Ministero - Ragioneria generale dello Stato - protocollo del 30 marzo 1978, n. 117896 - sono state date alle amministrazioni statali opportune disposizioni per la cessazione alla data del 30 aprile 1978 della trattenuta sull'indennità integrativa specile per l'importo da convertire in buoni del tesoro, nei confronti del personale con trattamento economico annuo tra i 6 e gli 8 milioni o superiore a quest'ultimo ammontare, in applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, convertito con modificazioni nella legge 10 dicembre 1976, n. 797.

Analoga circolare è stata emanata in data 10 aprile 1978 dal Ministero del lavoro - direzione generale dei rapporti di lavoro - per la cessazione della cennata trattenuta sull'indennità di contingenza spettante ai lavoratori privati.

Pertanto, a decorrere dal mese di maggio 1978, la predetta indennità verrà corrisposta al personale interessato interamente in contanti.

Il Ministro: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Romagna (province di Forlì e di Ravenna) non è ancora divenuta sede di istituti universitari e ciò malgrado il suo quasi milione di abitanti, i suoi molti studenti universitari, il fatto che tutte le altre province emiliane dispongono o di università autonome, oppure sono sede di facoltà o di istituti staccati.

L'interrogante ritiene che questo stato di cose non risponda né a criteri di giu-

stizia e neppure di seria programmazione culturale e territoriale, e finisca per mortificare ingiustamente popolazioni anch'esse bisognose di determinati servizi, in ordine anche a particolarità ambientali, produttive ed economiche. (4-03579)

RISPOSTA. — In ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, sono stati presentati al Senato cinque disegni di legge di cui quattro relativi alla istituzione dell'università degli studi di Trento (n. 848), di Brescia e di Verona (n. 850), della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria (n. 851), di Tuscia e di Cassino (Frosinone) e della seconda università di Roma (n. 852). Il quinto si riferisce alla statizzazione delle università abruzzesi e di Urbino (n. 849).

Si tratta, come è dato rilevare, di regioni ove maggiore è l'affollamento degli atenei già esistenti o mancanti, addirittura, di sedi universitarie.

Richieste di istituzioni di nuove sedi potranno essere valutate in sede di programmazione universitaria prevista dall'articolo 3 della legge di riforma generale (Atti del Senato n. 663).

Il Ministro: PEDINI.

TOCCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere su quali altri criteri poggi la nomina ad amministratore delegato della Carbosulcis del dottor Rambelli, al di là della sua sicura appartenenza al partito politico del coordinatore delle aziende ex EGAM, dottor Fiaccavento, ed il perché dunque siano stati ancora una volta tenuti nel massimo dispregio i criteri di professionalità che dovrebbe presiedere a queste nomine, suscitando le legittime critiche che hanno oggi trovato espressione sulla stampa nazionale.

Per sapere se ritenga il ministro che la nomina in questione sia in contrasto:

a) col fatto che all'atto della costituzione della società Carbosulcis tra la regione sarda e l'EGAM, si stabilì che i membri della costituenda società avrebbero dovuto essere scelti sulla scorta di una chiara e indiscussa capacità professionale.

b) con l'ovvia considerazione che la Carbosulcis e la sua funzione rivestono particolare importanza trattandosi di una azienda che opera nell'arco della utilizzazione delle fonti energetiche nazionali e richiede da parte del massimo responsabile della sua gestione una specifica e indiscussa competenza. (4-03889)

RISPOSTA: — L'ENI, cui è stata affidata in gestione fiduciaria la quota di maggioranza della Carbosulcis, annette la massima importanza alla necessità di compiere un'attenta valutazione delle risorse carbonifere dell'Iglesiente sotto il profilo della loro utilizzazione tecnica ed economica ed in questo senso ha formulato un piano di intervento, poi approvato dal Governo.

In relazione all'importanza del progetto l'ENI ha autonomamente designato per la carica di amministratore delegato della Carbosulcis il dottor Pietro Rambelli, attualmente vice presidente della RIMIN società per azioni, e già consigliere dell'EGAM.

Il Ministro: BISAGLIA.

TRABUCCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per sapere se intendano intervenire presso l'amministrazione dell'Alitalia per far sì che venga ripristinata, per il personale docente delle università, la facilitazione di poter usufruire dello sconto del 30 per cento sul prezzo dei biglietti. Tale facilitazione, che veniva concessa di volta in volta limitatamente a viaggi inerenti a compiti di ufficio, è stata abrogata a partire dal 1° febbraio 1978.

Sembra veramente spiacevole che coloro che lavorano nella università, nell'ambito della ricerca e dell'insegnamento, anziché vedersi favoriti da qualche disposizione nuova che tenti di riparare alla loro ben nota situazione di disagio (e non soltanto sul piano economico!) vengano di

continuo a regredire e a perdere nei già ben scarsi motivi di incentivazione di cui oggi godono.

Risale a non molti anni fa la decurtazione nello sconto, già del 50 per cento, prima loro concesso sulle ferrovie dello Stato: ma in questo caso poteva valere la considerazione del grave stato di dissesto del bilancio delle ferrovie, e quella che non si trattava di una riduzione limitata a viaggi d'ufficio.

Ben diversamente, assai meno giustificata appare l'attuale soppressione dello sconto del 30 per cento sugli aerei. Va rilevato anzi tutto che, come è stato reso ampiamente noto, il bilancio dell'Alitalia si è chiuso nell'anno 1977 in maniera favorevole: con sodisfazione di tutti. Il risultato economico positivo si deve tra l'altro a un regime di stretta economia che alle volte incide anche sulla regolarità dei servizi: e si può dunque, in qualche modo, considerare sostenuto da una tacita adesione dei molti, che usufruiscono di un servizio che è diventato basilare in un paese evoluto. Va pure ricordato che le tariffe hanno di recente subìto un ulteriore aumento.

In questi ultimi dieci anni le tariffe dell'Alitalia sono più che triplicate, mentre lo stipendio di un assistente o di un professore universitario è ben lontano dall'essersi raddoppiato.

Ma la considerazione che dovrebbe maggiormente suscitare un deciso intervento da parte del ministro della pubblica istruzione è quella che spesso, direi anzi nella maggior parte dei casi, i viaggi in aereo del personale docente delle università hanno uno scopo scientifico. Qualora si esaminassero i motivi di servizio (che dovevano sempre essere specificati perché fosse concessa la riduzione) si troverebbe – ne sono convinto – che quasi sempre si tratta di scambi di informazioni in terreno di ricerca tra istituto e istituto, o di partecipazione a riunioni o a congressi, destinati a far sì che non si perda quell'alto livello culturale che, superando tante difficoltà, si riesce tuttavia ancora discretamente a conservare nel nostro paese.

Un sollecito provvedimento, che ripristinasse la possibilità di poter usufruire dello sconto del 30 per cento, per giustificati motivi di volta in volta bene accertati, rappresenterebbe almeno un gesto di buona volontà, da parte delle autorità responsabili nei confronti di una classe tanto poco considerata, e pur tanto socialmente meritevole, costituita da coloro che lavorano nelle nostre università: per la diffusione della cultura e per il progresso della scienza. (4-04470)

RISPOSTA. — Il Ministero è già intervenuto presso le società Alitalia e Itavia chiedendo il ripristino dello sconto del 30 per cento sul prezzo dei biglietti per i viaggi aerei inerenti a compiti d'ufficio.

Si è, tuttora, in attesa di conoscere le determinazioni che le compagnie sopra indicate riterranno di adottare sulla questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: PEDINI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – considerato che gli aeromobili in partenza e in arrivo all'eroporto di Brindisi sorvolano a bassa quota lo stabilimento Montedison –:

1) se risponda a verità il fatto che dalle risultanze dell'inchiesta sul grave scoppio di alcune strutture del petrolchimico di Brindisi, avvenuto nella notte del 7 dicembre 1977, sia – tra l'altro – emerso il pericolo per gli aerei in transito al momento della deflagrazione di schiantarsi al suolo;

2) se il divieto di sorvolo dello stabilimento in atterraggio o in decollo da Brindisi, disposto in questi giorni dall'ispettorato delle telecomunicazioni e dell'assistenza al volo dell'aeronautica militare, derivi dalle risultanze dell'inchiesta su ricordata.

L'interrogante, mentre ricorda che a seguito di ritardo, proprio il 7 novembre 1977 l'aeromobile ATI da Roma atterrò a Brindisi appena 20 minuti prima dello scoppio, chiede ancora di sapere quali mo-

tivi impediscano di applicare con immediatezza la correzione di rotta inspiegabilmente differita al 26 febbraio 1978.

RISPOSTA. — Il giorno 8 febbraio 1977, furono concordate tra gli enti militari (aeronautica militare) e civili (direzione generale dell'aviazione civile - Alitalia) interessati, le nuove procedure di volo atte ad evitare il sorvolo a bassa quota dello stabilimento industriale Montedison ubicato a sud-est dell'aeroporto di Brindisi.

A tale questione era interessata l'Alitalia per la parte riguardante la sua attività addestrativa che, per altro, dopo tale data, veniva effettuata evitando il sorvolo della Montedison.

A causa delle laboriose trattative tra gli enti centrali e quelli periferici per stabilire l'esatta dimensione dello stabilimento e rispettare la procedura di divulgazione a mezzo *notam* (avviso agli aeronaviganti), si è arrivati alla data del 1° febbraio 1978 con l'emissione del *notam* A-84/78 con il quale, a decorrere dal 26 febbraio 1978 si regolamentano le procedure di sorvolo.

Si precisa, infine, che l'attuazione delle nuove procedure non deriva dallo scoppio alla Montedison del 7 dicembre 1977, poiché le traiettorie strumentali di entrata e di uscita degli aerei da Brindisi non prevedono il sorvolo della Montedison se non a quota di 4 mila piedi e d'altra parte la quota minima di sorvolo dello stabilimento stesso, prevista dal sopracitato *notam* A-84/78, è fissata in ogni caso alla quota di 2 mila piedi, livello questo che, dagli studi eseguiti, risulta garantire una distanza di sicurezza per qualsiasi inconveniente che si dovesse verificare a terra o in volo.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO